ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO — Anno X Num. 201 — Via Roma - Gall. de La Stampa — Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA STAMPA SERA

MERCOLEDI' GIOVEDI' 29-30 Agosto 1956 — L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. [illegible] - Prezzi per mm. di alt. in una col.: [illegible] - Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/1850): ITALIA: anno L. [illegible]; ESTERO [illegible] - Copie arretrate: prezzo doppio.

SI INASPRISCONO I RAPPORTI ANGLO-EGIZIANI

Nero pessimismo a Londra per Suez

I recenti arresti al Cairo di presunte spie, l'espulsione dei due diplomatici e la presa di posizione dell'URSS a favore del "piano Menon,, hanno creato un grave stato di tensione - Che cosa farà l'Inghilterra se Nasser rifiuterà di comporre la vertenza del Canale?

LONDRA, mercol. sera.

Che cosa farà la Gran Bretagna se l'Egitto rifiuterà di negoziare una composizione della vertenza di Suez? Non c'è nessun segno per ora che la Gran Bretagna e le altre Potenze della Conferenza di Londra possano trovarsi d'accordo su quello che si dovrebbe fare se Nasser risponderà definitivamente di no.

Mentre si inaspriscono i rapporti anglo-egiziani in seguito ad arresti di inglesi in Egitto e alle accuse di spionaggio elevate contro diplomatici britannici — e alla loro espulsione — gli osservatori fanno congetture su quella che potrà essere la «seconda fase» della crisi di Suez.

C'è chi pensa ad un diretto intervento militare per la occupazione del Canale e chi invece medita sulla possibilità di aprire un nuovo Canale fra il Mediterraneo e il Mar Rosso, o almeno costruire nuovi oleodotti.

D'altra parte non si possono riporre molte speranze sui risultati che potrà ottenere la commissione Menzies. Essa infatti non ha che una funzione molto modesta, e cioè quella di portare ufficialmente a conoscenza di Nasser il testo delle proposte della maggioranza dei partecipanti alla conferenza di Londra.

Questa situazione preoccupa soprattutto gli ambienti laburisti. Il «Daily Herald» di stamani, infatti, nota che: «Nei circoli governativi, e in quelli conservatori di Londra, si considera la missione di Menzies non come un preludio a nuovi negoziati, ma piuttosto come il preludio ad una guerra contro l'Egitto. Questo — dice il giornale — è purtroppo il modo in cui si parla con assoluta serietà in ambienti che di solito sono chiamati «responsabili».

A dare una specie di «colpo di grazia» alle speranze dei più ottimisti è il gesto di Mosca. Infatti l'Unione Sovietica è improvvisamente riapparsa sulla scena dei preparativi dei colloqui tra la maggioranza della Conferenza di Londra e l'Egitto. Ieri sera poche ore dopo l'annuncio ufficiale che il presidente Nasser aveva accettato la proposta di incontrarsi con il «Comitato dei Cinque», l'ambasciatore russo Kisselev, si è incontrato con il Presidente egiziano per un colloquio di circa due ore.

Successivamente Kisselev ha consegnato ai giornalisti una dichiarazione nella quale la Russia annuncia di far proprie le proposte formulate dall'India circa una soluzione del problema di Suez. Kisselev ha dichiarato che «dopo uno studio accurato e completo della questione del Canale di Suez e degli sviluppi della Conferenza di Londra, il governo sovietico è giunto alla conclusione che qualsiasi soluzione di questo problema deve essere conforme ai principii della Carta delle Nazioni Unite e deve essere basata sul rispetto della sovranità dell'Egitto e dei suoi diritti di padrone, proprietario e dirigente assoluto del Canale di Suez, con garanzie di libera navigazione in qualsiasi circostanza per tutti i paesi utenti del canale.

«Pertanto, il governo sovietico, animato dal desiderio di rafforzare la pace e la sicurezza del Medio Oriente, ha deciso di aderire alle proposte presentate dal Governo indiano alla Conferenza di Londra per quanto concerne la soluzione del problema del Canale di Suez».

Questa iniziativa russa ha colpito questi ambienti politici, anzitutto per la sua sincronizzazione con gli ultimi sviluppi della crisi. Nel momento in cui i preparativi venivano avviati per il tanto atteso incontro Nasser-Comitato dei «Cinque», l'Unione Sovietica [illegible] ancora la mano del Presidente egiziano. Ci si chiede in questi ambienti se questa iniziativa non miri a incoraggiare l'Egitto a irrigidire il suo atteggiamento.

Dal canto suo Nasser sembra preoccupato dell'andamento della situazione ed è corso ai ripari concedendo una intervista al «New York Herald Tribune» in cui ha precisato la posizione dell'Egitto nei confronti del blocco orientale e di quello occidentale ed ha dichiarato che egli è contrario a porre il suo Paese sia sotto l'influenza sovietica che quella dell'imperialismo britannico.

«La nostra politica — ha detto Nasser — è assolutamente indipendente. Quale vantaggio potrebbe derivarci dall'evitare una dominazione straniera per soggiacere ad un'altra? Sino ad oggi — ha proseguito Nasser — tutte le nostre decisioni di carattere politico sono state prese al Cairo, non a Mosca e nemmeno a Washington».

Il Presidente egiziano Nasser al suo tavolo di lavoro al Cairo. (Telefoto)

Proibita la pubblicazione di notizie militari al Cairo

Il Cairo, mercoledì sera.

Il presidente Nasser ha firmato oggi un decreto con cui si proibisce la pubblicazione di qualsiasi notizia relativa alle forze armate egiziane.

L'articolo uno del decreto «proibisce la pubblicazione, o la diffusione con qualsiasi mezzo, di qualunque notizia riguardante le forze armate, la formazione, i movimenti, l'equipaggiamento e i componenti di esse e la generale qualsiasi notizia avente attinenza con questioni di carattere militare e strategico, a meno che non si sia ottenuto prima il permesso scritto del Comando generale delle forze armate».

L'on. Saragat ieri a Portofino Mare

Un fotografo ha colto ieri sera il «leader» socialdemocratico (al centro) a passeggio a Portofino (Telefoto)

CONTINUANO LE RIPERCUSSIONI SULL'INCONTRO SARAGAT-NENNI

DOPO PRALOGNAN: niente crisi e niente anticipo delle elezioni

Saragat avrà a Roma, in settimana, un colloquio chiarificatore con Segni - La direzione d.c. convocata per sabato da Fanfani - Cauta «presa di posizione» dell'organo comunista - Intanto si attende alla Capitale il sen. Commin, delegato dell'Internazionale socialista

ROMA, mercoledì sera.

Non ci sarà crisi. Almeno per ora, una tale eventualità connessa al processo di avvicinamento e di unificazione dei due partiti socialisti, sembra allontanata. Lo stesso Saragat, appena conosciuti ieri i propositi che da qualche parte gli erano stati attribuiti, ha telefonato da Rapallo, dove si trova, al sottosegretario alla Presidenza, on. Russo, smentendogli in modo assoluto che il colloquio fra lui e Nenni potesse avere un simile sviluppo. A sua volta, il ministro Romita, del quale pure, da qualche parte, si annunciavano imminenti le dimissioni, ha fatto sapere che nessun proposito di tal genere gli doveva essere attribuito. Il sottosegretario Russo ha subito comunicato al presidente Segni i riaffermati propositi dei due esponenti socialdemocratici e naturalmente l'on. Segni se ne è mostrato molto soddisfatto. Arriverà a Roma domani o dopo domani e non appena Saragat sarà rientrato anch'egli alla capitale avrà un colloquio con lui sulla portata e sugli sviluppi dell'incontro di Pralognan. Le assicurazioni sulla validità della formula governativa hanno soddisfatto, almeno in apparenza, democristiani e liberali, che sono, naturalmente, i principali interessati. L'on. Fanfani torna dall'America venerdì e per sabato stesso ha convocato la Segreteria cui farà seguito la riunione della Direzione. In una nota ufficiosa diramata a via Frattina è detto che «finora di concreto non c'è che l'incontro fra il leader socialdemocratico e quello socialista: non si vede proprio perchè i liberali dovrebbero essere preoccupati della situazione, non avendo essa sostanzialmente subito alcun mutamento».

I democristiani, per loro conto, hanno la scadenza del congresso fra un mese e mezzo; e non hanno alcun interesse a spingere le cose se non in senso più che distensivo. Da parte sua, Pella ha molto pacatamente osservato che i democristiani, che si dicono così lieti dell'unificazione socialista (e forse avrà in mente la dichiarazione di Rapelli) farebbero bene a preoccuparsi della loro unità che è sempre in bilico fra chi tira a destra e chi spinge verso sinistra. Ma si tratta, evidentemente, di posizioni interlocutorie. E' fin troppo evidente che, ove si dovesse arrivare alla riunificazione dei due partiti socialisti (o anche ad un riavvicinamento su basi programmatiche) la maggioranza governativa dovrebbe avere per forza un nuovo assetto; e questo anche senza parlare, come fa Romita, di elezioni politiche anticipate in cui i due partiti socialisti si dovrebbero presentare uniti se non addirittura unificati. A proposito di Romita, si osserva che questa storia di richiedere elezioni anticipate, solo perchè si verificano avvenimenti politici di rilievo, appare per lo meno poco opportuna; la Costituzione ha previsto un periodo di cinque anni per la legislatura della Camera e di sei per quella del Senato; e la validità delle istituzioni democratiche si misura anche sulla base dei mutamenti politici che possono avvenire nel corso della legislatura.

Anche il colloquio fra Nenni e Togliatti, che taluni giornali avevano presentato in maniera misteriosa e addirittura gialla (Nenni partito per ignota destinazione, Togliatti uscito in macchina dal suo albergo e non più ritornato), è stato smentito dagli stessi interessati. Mentre Nenni si è limitato a smentire l'incontro, Togliatti ha aggiunto: «Non ho sollecitato nè ricercato incontro alcuno. Sono pienamente d'accordo con Nenni che i problemi dell'unità e della politica della classe operaia e dei suoi partiti debbono trattarsi e risolversi con la necessaria ponderazione al di fuori di questo nervosismo quasi teatrale».

Il «nervosismo» di cui parla Togliatti si riferisce, secondo lo stile togliattiano, a non qualificati «gazzettieri irresponsabili» (non è la prima volta che Togliatti gratifica i giornalisti che non gli vanno a genio con queste espressioni di pessimo gusto) ma forse pensava anche a Nenni, che è stato al centro delle discussioni sorte dalle dichiarazioni da lui stesso dettate. Questa preoccupazione appare evidente anche nell'articolo scritto da Pajetta dopo una riunione collegiale della Segreteria, durante la quale, a quel che sembra, sono corse parole grosse fra Pajetta e Longo che è stato accusato di insensibilità per avere posto i problemi dell'unificazione socialista in termini di scissione e di rottura.

L'articolo che è stato scritto da Pajetta per conto della Segreteria (e sembra che sia stato letto a Togliatti che lo ha approvato), si preoccupa di ribadire il concetto, tante volte espresso, di mantenere l'unità della classe lavoratrice. L'insistenza con la quale Pajetta parla di quest'unico argomento, senza citare il partito socialista e neppure il suo leader, vuole essere un ammonimento al P.S.I. di stare accorto ai malti passi, di non mettersi sulla «strada sbagliata» della socialdemocrazia; ma denuncia anche l'evidente preoccupazione di un isolamento del partito comunista, qualora i due partiti socialisti si unificassero senza l'imprimatur delle Botteghe Oscure. Insomma, ci si vuole inserire nel gioco senza darlo ad intendere; ma un tale proposito appare così evidentemente smascherato che non può avere conseguenze apprezzabili.

Le riunioni delle due direzioni, quella socialista e quella socialdemocratica, sono state convocate separatamente per lunedì tre settembre. Per quel giorno, il segretario aggiunto della SFIO, Commin, avrà già avuto incontri con i principali esponenti dei due partiti, ma attenderà le decisioni dei due organi responsabili per concludere la sua inchiesta, che sarà poi sottoposta all'Esecutivo dell'Internazionale socialista. Metterà perciò conto attendere ancora qualche giorno, per discutere su documenti collegiali e non su dichiarazioni singole che spesso mutano, almeno nelle sfumature. Ad esempio, Nenni in una recente dichiarazione fatta al giornale parigino «Le Monde» ha detto che taluni corrispondenti sono andati un po' oltre il suo pensiero: «Nessun impegno è stato ancora preso — ha detto Nenni — per quanto concerne la politica estera e la politica interna italiana».

Appare evidente la preoccupazione di Nenni di non presentarsi alla Direzione del suo partito con troppi impegni: esponenti socialisti hanno infatti già cominciato a far intendere, sia pure cautamente, che gli incontri al vertice sono una bella cosa e certamente sono indispensabili, ma chi decide è la Direzione. Ed infatti stamane il direttore dell'*Avanti!* dice che «l'unità socialista non si fa con gli abbracci sentimentali tra ex-compagni, ancor meno con il ritorno alla vecchia amicizia che esisteva fra Nenni e Saragat: essa si fa sul terreno politico e per una nuova politica nel Paese, oppure non si fa».

Oggi il ministro Martino fa alla Commissione degli Esteri l'annunziata relazione sulla conferenza di Londra e sulla politica internazionale del Governo. Sarà una riunione in tono minore. Saranno infatti assenti Togliatti, che è vice-presidente della Commissione, Nenni e lo stesso Saragat.

Pellecchia

SARAGAT: "Non ho nulla da aggiungere,,

Rapallo, mercoledì sera.

Il vicepresidente del Consiglio on. Saragat, è da ieri a Rapallo reduce da Lurisia, dove s'era recato subito dopo il noto incontro con Nenni a Pralognan. Saragat, che è accompagnato dalla moglie e dall'avv. Lupis, ha preso alloggio in un grande albergo cittadino. Nella giornata di ieri il vicepresidente del Consiglio è stato raggiunto dal ministro dei Lavori Pubblici, on. Romita. In serata Saragat si è recato a Portofino.

E' stato chiesto all'on. Saragat se avesse ulteriori dichiarazioni da fare dopo il suo incontro con l'on. Nenni. «Le dichiarazioni che potevo fare — ha detto — sono state fatte. Non ho nulla da modificare nè da aggiungere». L'on. Saragat richiesto poi di meglio spiegare il senso dell'espressione usata da Nenni nella sua intervista, laddove parla di «certe convergenze» tra le tesi dei due partiti, si è limitato a dire: «Non posso dare interpretazioni circa dichiarazioni non mie».

Il vicepresidente del Consiglio è stato invece molto esplicito sulla eventualità di una imminente crisi di governo. Egli ha detto: «Smentisco in modo assoluto che io abbia inviato una lettera di dimissioni all'on. Segni».

Colonnetti propone un Ministero per le ricerche e il progresso tecnico

Roma, mercoledì sera.

Il presidente del Consiglio nazionale delle ricerche professor Colonnetti ha presentato all'on. Segni un progetto che inquadra il lavoro scientifico dell'Istituto nell'obiettivo dell'incremento delle fonti di energia e delle capacità produttive della nazione; il progetto reca interessanti proposte per favorire il progresso della scienza e della tecnica al servizio della comunità.

Uno dei punti principali di tale progetto riguarda la trasformazione del Consiglio nazionale delle ricerche in un «Ministero per la ricerca scientifica ed il progresso tecnico» o più semplicemente in un «Alto Commissariato» con un suo bilancio, in modo che vi sia un organo politico responsabile, dinanzi al Parlamento, di una vera e propria politica di ricerca.

Altri argomenti del progetto sono:

1) l'istituzione, definita improrogabile, di un ruolo di ricercatori, parallelo, ma ben distinto dal ruolo di docenti universitari, che consenta la formazione, la selezione e la sistemazione morale, giuridica ed economica del personale di ricerca, rendendo possibile a taluni di lavorare alle dipendenze del Consiglio delle ricerche per un periodo limitato di tempo (senza compromettere la posizione eventualmente raggiunta in altra amministrazione), ad altri di svolgere la intera carriera alle dipendenze del Consiglio;

2) la creazione di un istituto nazionale per i servizi meteorologici;

3) il potenziamento del Centro nazionale meccanico agricolo e dell'istituto nazionale della nutrizione, ampliandone l'attività;

4) la ripresa della attività del Centro dell'cibernetica.

Gronchi a Roma

ROMA, mercoledì sera.

Il Presidente della Repubblica, Gronchi, dopo un breve periodo di riposo, ha lasciato questa mattina Ischia con un mezzo della Marina militare, salutato al pontile da un folto gruppo di autorità, isolani e villeggianti. Dopo una sosta di pochi minuti a Procida, il Presidente è sbarcato a Napoli da dove ha proseguito per la capitale.

E' pure rientrato a Roma oggi, in automobile, proveniente da Siena, il segretario del partito liberale on. Giovanni Malagodi.

Si conferma che alla direzione del P.S.I., convocata per le 16,30 del 3 settembre a Roma, l'on. Nenni farà un'ampia relazione sul suo incontro con Saragat.

Le Borse oggi

A TORINO

	28	29
VALORI DI STATO		
Rendita rid. 3½	61 35	61 35
» cont.	[illegible]	[illegible]
Redimib. 3½ 1902	[illegible]	[illegible]
Rendita 5%	[illegible]	[illegible]
» cont.	[illegible]	[illegible]
Redimibile 3½	[illegible]	[illegible]
» cont.	[illegible]	[illegible]
Redimibile 5%	[illegible]	[illegible]
» cont.	[illegible]	[illegible]
Pr. Ricostruz. 3½	[illegible]	[illegible]
» cont.	[illegible]	[illegible]
» 5%	86 10	86 10
» cont.	86 —	[illegible]
Riforma Fond. 5%	80 —	[illegible]
Red. Trieste 5%	80 —	[illegible]
BTN 1959 5%	96 30	96 50
1960 5%	95 15	95 25
1961 5%	94 —	93 80
1962 5%	93 80	94 —
1963 5%	93 70	94 —
1964 5%	94 —	93 60
OBBLIGAZIONI		
Iri 5½	90 —	90 —
» 6%	94 50	94 50
Iri-Mare 5½	96 —	96 —
» 5%	98 —	98 —
Iri-Ferro 4½	266 —	266 —
» ant.	176 —	176 —
» 1948	156 —	156 —
» ant.	104 —	108 —
Iri-Mecc. 5½	96 50	96 50
Iri-Elettr. 6%	114 —	113 —
Iri-Siser 5½	88 —	88 70
Elsi 4½ (110)	86 —	86 —
FF. SS. 5½	88 20	88 80
Opere P. 6%	95 15	95 125

	28	29
S. Paolo 5%	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]
Cr. Agr. Mob. 5%	[illegible]	[illegible]
Ind. Elettr. 5%	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]
Torino 5% 1933	[illegible]	89 50
» 5% 1937	89 —	89 —
Fiat 6%	98 —	98 —
Pirelli 6%	98 50	98 50
Olivetti 7% 1940	100 50	100 50
» 7% 1953	104 —	104 —
» 7% 1955	104 00	104 00
Magneti 7% 1948	100 —	100 —
» 7% 1949	102 —	102 —
» 7% 1956	101 —	101 —
Elettrod 7%	103 —	103 —
Vetro 7%	104 —	104 —
Cesi 7%	104 —	104 —
Westinghouse 7%	103 —	102 50
Sade 6%	97 —	97 —
Fornara 7%	100 —	100 —
Ca Ang. Fr. 6%	97 —	97 —
Cartiera dal 7%	102 —	102 —
Celina 6%	98 50	98 50
Metal. Castr. 6%	96 20	96 00
Viscosa 6%	92 —	93 —
Super 6%	99 —	99 —
Tena 6%	97 —	97 75
Talco 6%	97 —	97 —
Terni 6%	92 50	93 50
Ilva 6%	94 —	94 —
Edison 6%	96 —	96 —
Sip 6%	97 80	97 90

La manifestazione di normalità del mercato azionario assume una veste più evidente, ma l'attività operativa non presenta caratteristiche degne di nota. Il listino azionario raccoglie una generica mancanza d'interessamento; sono registrate solamente le seguenti quotazioni per modestissimi quantitativi, trattati naturalmente per contanti: Sip 1890; Fiat 1290; Montepani 2880; Montecatini 2905.

Complessivamente attività quasi nulla, limitata alle soprecitate indicazioni per contanti, che si riferiscono alle sistemazioni di partite marginali, mentre permane costante la caratteristica dell'assenteismo della clientela verso il settore azionario.

Il listino dei titoli di Stato e delle obbligazioni espone qualche accenno operativo, realizzato attraverso indicazioni di richiesta e di offerte che non danno luogo ad affari effettivi. Listino pertanto nominale in questo comparto.

A MILANO — La riunione di stamane si è svolta fra qualche contrasto, provocato dai procuratori, i quali sorvegliavano che nessun componente la loro categoria prendesse parte alle contrattazioni. A proposito di un comunicato diramato stamane alla stampa dall'associazione procuratori, il consiglio direttivo degli agenti di cambio precisa che «la ripresa dell'attività è stata deliberata all'unanimità dal consiglio generale nella riunione tenuta il 28 luglio ultimo scorso a Villa d'Este».

Nel settore dei titoli azionari gli scambi procedevano a rilento, con una certa prevalenza di offerta che faceva sentire il suo peso sulle quotazioni. Nel settore del reddito fisso, invece, gli affari procedevano più sciolti, sicché poteva dirsi che limitatamente a questo settore, la situazione era normalizzata.

A GENOVA — Sempre inattivo il mercato a termine. Le operazioni per contanti hanno assunto stamane un'ampiezza maggiore, in relazione alla ripresa delle contrattazioni alla Borsa di Milano. I prezzi accusano tendenza «debole». Le voci trattate sono state complessivamente ventuno. [illegible] 13.675; Finsider 614; Montecatini 2876; Ilva 482; Fiat 1277; Nicolay 580; Edison 2770; Eridania 39.000.

A FIRENZE — La riunione odierna è stata pressoché nulla di affari. Il listino ha raccolto due soli prezzi per contanti: Catini 2882; Amiata [illegible].

Generali 19.550; Viscosa 1447; Finsider 600; Montecatini 2877; Centrale 8150; Fiat 1288; Edison 2805; Sip 1390; Terni [illegible]; [illegible] 2220; Anic [illegible]; Saffa 2072; Italgas 1388; Rumianca 1406; Italcementi 13.650; Pirelli 2990; Pirelli e C. 2660.

Prezzi informativi fuori borsa: sterlina oro [illegible]; marengo [illegible]; sterlina unitaria [illegible]; dollaro carta 625-630; franco svizzero 146,75-147,25; franco francese 148-150; oro fino 718-717; argento 19,40-19,60.

Banconote prezzi ufficiali: dollaro USA 621,60; dollaro canadese 630; franco svizzero 145,25; sterlina 1620; franco francese 145,50; franco belga 12,42; fiorino olandese 157,50; marco germ. 148,25; scellino austriaco 23; peseta spagnola 13,75.

Un altro inglese arrestato in Egitto

IL CAIRO, mercoledì sera.

Un portavoce dell'Ambasciata britannica al Cairo ha annunciato che le autorità egiziane hanno arrestato stamane un altro cittadino inglese.

LO SCANDALO NICOLAY: nel carcere di Marassi continua l'interrogatorio dell'avv. Lanzillotti e del comm. Loi

Un altro mandato di cattura è previsto; stanotte era corsa voce della sua esecuzione, ma la notizia è poi stata smentita

Genova, mercoledì sera.

Nessuna novità sostanziale nella giornata di ieri per ciò che riguarda lo scandalo borsistico Nicolay - SFIAR. Il dott. De Felice, il magistrato delegato a condurre l'indagine giudiziaria, ha trascorso molte ore della mattina e del pomeriggio nel carcere di Marassi, dove ha interrogato l'avv. Lanzillotti, presidente della SFIAR, e il comm. Loi. Il massimo riserbo è mantenuto dal magistrato su questi interrogatori; d'altra parte, essi non sono ancora terminati e continueranno oggi e forse anche domani.

Nel mentre, del sesto mandato di cattura, che si dice sia già pronto nell'ufficio del dott. De Felice, non si sa ancora niente. I cronisti, in proposito, hanno pure interpellato il maggiore Panato, comandante la squadra giudiziaria dei carabinieri, e il dott. Rosa, dirigente la squadra mobile, i quali dovrebbero fare eseguire l'ordine del magistrato. I due, almeno a stare alle loro affermazioni, non ne sanno nulla.

Negli ambienti solitamente bene informati, tuttavia, si continua a sostenere che qualche altro personaggio, uno dei quali notissimo a Genova, dovrebbe nei prossimi giorni andare a tenere compagnia agli ex agenti di cambio Succio, De Ferrari e Gualco, all'avv. Lanzillotti e al comm. Antonio Loi.

Su molte bocche corrono perfino i nomi di questi eventuali futuri arrestati.

Anzi, questa notte, nelle redazioni dei giornali genovesi, improvvisamente era circolata la notizia che il sesto arresto era stato effettuato. Molte persone si sono così viste interrompere il loro sonno, svegliate dalle telefonate dei cronisti che ne chiedevano la conferma e i particolari. Ma la notizia è risultata alla fine smentita, e comunque prematura.

L'affare Nicolay-SFIAR è dunque ancora aperto. E' opinione generale che questo grosso scandalo non sia da considerarsi ristretto all'iniziativa dei cinque personaggi finora arrestati, i quali hanno già provveduto a nominare i loro difensori: l'avv. Lanzillotti ha scelto l'avv. Monteverde; il comm. Loi ha designato, per ora, il noto civilista prof. Baldi; i tre agenti di cambio Succio, Gualco e De Ferrari sono difesi, invece, dall'avv. Andrea Corte.

m. c.

Il livello del Ticino ha raggiunto i 5 metri

Ginevra, mercoledì sera.

Le piogge torrenziali hanno provocato nel Canton Ticino numerose inondazioni. Il Ticino, che non supera normalmente il livello di m. 1,30, si è ingrossato fino a raggiungere i 5 metri. In numerose località il traffico ferroviario è interrotto a causa delle frane.

Anche nel Cantone dei Grigioni le piogge persistenti hanno provocato lo straripamento di numerosi corsi d'acqua.

CRONACA CITTADINA

Inizia la seconda fase dei lavori sull'autostrada Torino - Rivoli

Tra due mesi in filovia a Collegno e Grugliasco

Al termine la stazione filoviaria di Piazza Statuto - Tra pochi giorni incomincerà la costruzione di quella di Rivoli: un sottopassaggio pedonale congiungerà via Piol con il nuovo edificio - A Torino radicalmente trasformato l'imbocco di corso Francia

Come si presenterà il piazzale della stazione a Rivoli

A meno di un anno dall'entrata in funzione della linea filoviaria (la prima corsa venne effettuata il 13 novembre 1955) si annunciano altre interessanti novità per la Torino-Rivoli.

La stazione di piazza Statuto è a buon punto. Il moderno ed elegante edificio, che verrà dotato di quattro pensiline coperte per i passeggeri, di sale di aspetto, di razionali biglietterie ecc., sarà aperto al pubblico entro il mese prossimo. Contemporaneamente si provvederà all'allargamento di corso Francia davanti alla stazione e sarà rimosso anche il chiosco della benzina oggi esistente all'imbocco del corso, angolo piazza Statuto. Entro breve termine il volto della zona subirà una ancor più radicale trasformazione.

Per quanto riguarda la Torino-Rivoli, la sostituzione del vecchio trenino con il moderno filobus ha segnato un notevole incremento del traffico. Oggi sulla linea gli utenti compiono una media di 30 mila viaggi al giorno, invece dei 15-20 mila del corrispondente periodo dello scorso anno. Le corse che in un primo tempo erano una settantina al giorno, sono state aumentate a più di cento.

Attualmente sono in circolazione undici grandi filobus articolati e tre corti. La stazione di Torino è costata 45 milioni di lire. Il deposito dei filobus e l'officina riparazioni di Regina Margherita 82 milioni. Altri 82 milioni sono stati sinora spesi per la linea aerea.

L'acquisto del materiale rotabile (nella cifra è prevista anche la somma occorrente per dotare la società di altri tre filobus e tre autobus) ha comportato una spesa di 403 milioni.

Altri 54 milioni, infine, sono già stati stanziati per i lavori da eseguire a Rivoli, e per le pensiline alle fermate lungo il percorso. La costruzione della stazione di Rivoli sarà iniziata entro il mese di settembre. A giorni cominceranno invece i lavori per il sottopassaggio che da via Fratelli Piol consentirà ai viaggiatori di Rivoli di raggiungere direttamente la stazione senza attraversare la strada per Susa.

Altra novità di rilievo che interessa i numerosi utenti di Grugliasco e Collegno è l'istituzione di due linee filoviarie che entro breve tempo collegheranno questi centri direttamente con Torino. La filovia per Grugliasco, lunga un chilometro e mezzo, potrà entrare in funzione entro il mese di ottobre. Quella per Collegno, lunga tre chilometri e mezzo, dovrebbe compiere la prima corsa entro dicembre. Per raggiungere Collegno si seguirà un nuovo tracciato, con imbocco prima del cavalcavia sulla linea ferroviaria di Modane.

Il nuovo servizio per Collegno e Grugliasco appare molto importante perché è destinato a soddisfare una massa di persone — operai e studenti — che giornalmente scendono a Torino per recarsi alle loro occupazioni. Per il futuro, il Consorzio della Torino-Rivoli ha ulteriori progetti di espansione. Il presidente avv. Bonaudo e il direttore ing. Marangoni stanno studiando il progetto di una linea filoviaria che da Rivoli prosegua per Rosta, Buttigliera Alta ed Avigliana. In un secondo tempo la linea dovrebbe poi proseguire per i laghi di Avigliana, Trana, Reano e tornare da Villarbasse al centro di Rivoli.

Per Rosta, Buttigliera, Avigliana passa ora una strada campestre che il Provveditorato alle Opere Pubbliche sta asfaltando per settori. I lavori proseguono però troppo lentamente e senza tener conto delle future esigenze della zona.

«Asfaltano la strada — ci ha dichiarato l'avvocato Bonaudo — com'è ora, senza pensare che per il passaggio dei filobus occorrerebbe una carreggiata di 9 metri invece dei 6 attuali. Inoltre la fanno passare attraverso i paesi, mentre per i filobus, ed anche per il traffico normale, apparirebbero più opportune le circonvallazioni».

Rinviato il processo al vetrioleggiatore di borgo San Donato

Per vendetta il marito le bruciò il volto

La giovane Maria Mantoni stamane a Palazzo di Giustizia

Questa mattina era fissato in Tribunale il processo contro l'operaio Antonio Villa, di 24 anni, ex-dipendente dell'industria dolciaria Heller di Collegno imputato di lesioni gravissime seguite da sfregio.

Epilogo di un fosco dramma d'amore, di tradimenti e di gelosia, avvenuto la sera del 18 novembre scorso, in via Borgone. Esasperato per le continue infedeltà della moglie, Maria Mantoni, di 19 anni, una delle più avvenenti ragazze del borgo S. Donato, il Villa aveva atteso nell'ombra che la donna gli passasse accanto, lanciandole poi sul viso il vetriolo contenuto in una boccetta.

Il Tribunale (pres. Pagliano, P.M. Loiso, canc. Castaldi) accogliendo la istanza del difensore, avv. De Marchi e del rappresentante della P.C. Barbato, causa l'assenza di un teste ha rinviato il processo.

In gravi condizioni la ragazza ferita a coltellate dal patrigno

Temeva che la figlia sposandosi non portasse più soldi a casa

Il mancato omicida interrogato stamane in carcere - La penosa situazione della famiglia rimasta ora priva di ogni mezzo

La condizioni della ragazza accoltellata ieri sera dal patrigno permangono gravi. Dall'esame radiografico è risultato che la lama, piantata con furia bestiale nella schiena della sventurata, ha perforato il polmone destro provocandone l'afflosciamento e il versamento pleurico. Stamane i sanitari procederanno ad un nuovo esame e, forse in giornata, sottoporranno Luisa Dal Bello ad un intervento chirurgico. Essi non si nascondono la difficoltà dell'operazione a causa soprattutto dello stato di «choc» in cui la ferita si trova; tuttavia ritengono che vi siano molte probabilità che la ragazza si salvi.

Prosegue frattanto l'inchiesta per far luce completa sulla sanguinosa tragedia di via Carrera di cui porteranno pesanti conseguenze non soltanto Luisa Dal Bello ma anche sua madre ed i sette fratelli che, con l'arresto del loro genitore, rimangono privi di ogni fonte di sostentamento.

Dalle prime indagini, forzatamente sommarie, è risultato che Pietro Dal Bello si è scagliato sulla figliastra perché temeva che con il suo matrimonio la famiglia precipitasse nell'indigenza. «Siamo solo in due a lavorare — aveva più volte detto alla giovane — e se tu te ne vai la famiglia è alla fame». Questo movente sembra però enormemente sproporzionato alla gravità della sua reazione anche se si considera che il feritore è un violento, prepotente, intossicato dall'alcool.

E' pertanto affiorato il sospetto che a renderlo irremovibile nella decisione di impedire il matrimonio della figliastra vi fossero anche altre ragioni. Oggi il Sostituto Procuratore della Repubblica dott. Riccardi si recherà ad interrogarlo in carcere. Nel frattempo avrà inizio l'interrogatorio dei coinquilini.

Una donna assalita col coltello dal marito in borgo S. Paolo

● Un altro episodio di violenza è avvenuto ieri sera in via Fossano 8. Per due volte un uomo ha bastonato e ferito sua moglie e alla seconda ripresa, impugnato un coltello, l'ha ferita: fortunatamente di striscio. La furibonda lite tra i coniugi Michelina Falchica e Salvatore Giunta, ambedue 43 anni, da Caltanissetta, è scoppiata poco prima delle 20: gli inquilini hanno udito provenire dalla povera soffitta dove i due abitano, il rumore di stoviglie infrante, le urla, le percosse e le grida della donna. Verso le ore 20,30, sanguinante per alcune ampie ferite lacero contuse alla testa, la Giunta è uscita piangendo da casa e si è recata al Maria Vittoria per farsi medicare. I sanitari l'hanno giudicata guaribile in 8 giorni e l'hanno rispedita a casa con la testa incerottata.

All'1 di notte un nuovo scoppio di grida selvagge, strilli, parole concitate; la bastonatura era ricominciata. Ad un tratto un urlo: «Mi ammazza, mi ammazza!». Spettinata, dolorante, la Falchica si precipitava per le scale; perdeva abbondantemente sangue dalla fronte, si comprimeva con uno straccio una vasta ferita al braccio sinistro e zoppicava. Si telefonava alla Celere e dopo pochi minuti, era sul posto una camionetta. La donna, pallida e dolorante, veniva riaccompagnata all'ospedale Maria Vittoria, dove i medici le rinnovavano le medicazioni e la giudicavano guaribile in 15 giorni. Oltre alle ferite causate dalla bastonatura e dalla coltellata che l'aveva colpita di striscio: sulla gamba destra aveva un vasto ematoma: probabilmente un calcio.

I Giunta risiedono nella nostra città da circa un anno: arrivati dal Sud in cerca di lavoro campano alla meglio con i proventi del mestiere di ambulante. Pare che la lite sia scoppiata per questioni economiche: il Giunta avrebbe voluto qualche maggior risparmio, la moglie, esasperata dalla miseria, si sarebbe rifiutata di ridurre il già modestissimo tenore di vita.

Michelina Falchica, 43 anni

Malata si strangola con l'asciugamano

Una donna, ricoverata in una clinica nei pressi di Trofarello, si è uccisa stamane strangolandosi con un asciugamano. La sventurata — Margherita Foglia, di 60 anni, abitante a Mombercelli in provincia di Asti — era stata accompagnata alla casa di cura dai suoi parenti alcuni giorni or sono perché sofferente di una forma acuta depressiva. Stamane, in un accesso del male, ha perso il controllo di se stessa e, afferrato un asciugamano, se l'è attorcigliato strettamente attorno al collo.

Quando gli infermieri poco dopo sono entrati nella sua stanza per portarle i medicinali, l'hanno scorta a terra ormai inanimata. Hanno cercato di soccorrerla ma essa era già spirata da alcuni minuti.

In Questura il "Maciste di via Saluzzo,,

Colto da pazzia perché arrestato

Dieci agenti per ridurlo all'impotenza
Un falso industriale truffa e scompare

«Maciste di via Saluzzo», il gigante fermato stanotte dalla P. S. di San Salvario mentre dormiva su una panchina del Valentino, dopo aver dato filo da torcere a una decina di agenti del Commissariato, contro i quali si è scagliato quando gli hanno contestato alcuni reati di lesioni dolose, è impazzito.

Stamane è stato portato negli uffici della Squadra Mobile per essere nuovamente interrogato. In quanto, oltre alle denunce che già esistevano a suo carico presso il Commissariato di San Salvario, è risultato che era pure colpito da mandato di cattura per strattamento, minacce di morte e appropriazione indebita.

Rinchiuso in camera di sicurezza ad un certo punto è uscito, infuriato e, gettandosi contro la porta ferrata, urlava con quanto fiato aveva in gola terribili minacce contro gli agenti. Era necessario chiedere l'intervento, oltre che di robusti infermieri per immobilizzarlo, anche di un medico perché se ne accertasse se simulava oppure se egli era effettivamente pazzo. Il sanitario ha ritenuto che il gigante fosse malato di mente ed ha disposto perché fosse ricoverato all'ospedale psichiatrico di Collegno.

● La Squadra Mobile ricerca attivamente un falso industriale che, dopo aver gabbato numerose ditte fornitrici di macchinari per tinti, è scomparso dalla città con le macchine che aveva acquistato sulla fiducia. Si tratta del bolognese Federico Fossi, di 41 anno il quale, affermando che intendeva impiantare una fabbrica di tessiture, aveva ottenuto da alcune fabbriche una fornitura di telai per una somma rilevante. Alla scadenza delle prime cambiali il Fossi risultava introvabile all'indirizzo che a tutti aveva indicato come recapito della propria ditta: si è scoperto invece che aveva dato incarico ad una agenzia di trasporti, di cui non si conosce la ditta, di trasportare in località ignota, quanto gli era riuscito di truffare ai fornitori.

LA CROCE CILENA

Di 1 lettere: Misura delle armi da fuoco. Nella grotta: Casupola; Celebre giurista. Di 3 lettere: Sigla torinese: Una rosa.

Soluzione del gioco precedente

Parola decrescente: Tumore: Una: More; Ore; Re.

In Tribunale il rapinatore dell'Istituto San Paolo

Diventò un bandito con barba e baffi finti

Il giovane che agiva con la complicità della moglie processato per furto

Nell'attesa di comparire davanti alla Corte di Assise, per la clamorosa rapina a mano armata, compiuta circa due mesi fa alla agenzia dell'Istituto San Paolo, in corso Orbassano, Lorenzo Calorio di Paolo, di 25 anni, dimorante, prima dell'arresto, in via S. Domenico 40, si è presentato stamane davanti ai giudici del Tribunale per rispondere del furto di alcuni oggetti di valore sottratti da un'automobile nell'autunno dello scorso anno.

Il nome di Lorenzo Calorio assunse una triste notorietà il 29 giugno scorso quando, l'attuale imputato, camuffatosi con barba, baffi finti e occhiali neri, era entrato, verso le 16,30, negli uffici della banca. Sotto la minaccia della pistola spianata si era fatto consegnare un fascio di banconote per un valore di circa 380 mila lire. Compiuta la rapina, il Calorio si dava alla fuga a bordo di un'Ardea, rubata qualche giorno prima, che poi abbandonava per salire su una «600 C», sulla quale già si trovavano un uomo e una donna bionda.

Polizia e carabinieri si gettarono all'inseguimento dei banditi. La caccia durò per sei ore finché il Calorio e i due complici furono tratti in arresto ad un posto di blocco nei pressi di Carmagnola. La donna bionda era la moglie Maurizia Roncaglia e l'altro il meccanico Mario Rubatto.

Nel processo di stamane il Calorio era accusato di aver fatto sparire la notte del 18 ottobre '54 da una Fiat «1900» lasciata momentaneamente incustodita in via Frejus, un soprabito e un cappello da donna, il libretto di circolazione della vettura ed oggetti vari per un valore complessivo di 100 mila lire. Il Calorio se ne sarebbe impadronito forzando il vetro della portiera dell'auto che risultò di proprietà di Nicolò Galeotti.

Col Calorio sono comparsi anche altri due individui che dovevano rispondere di ricettazione per aver acquistato la refurtiva.

Il Tribunale, constatata l'assenza della parte lesa, accogliendo la domanda dei difensori avvocati Ettore Ghari, Turchin e Mossotto, ha rinviato il dibattito.

Il Calorio (a destra) entra in Tribunale con il Villa che doveva essere processato per aver vetrioleggiato la moglie

Ore d'angoscia in via Pastrengo per la fuga della studentessa bugiarda

La madre disperata invoca il ritorno di Luciana

La ragazza sarebbe stata vista su una corriera nel Cuneese

Da ieri la mamma di Luciana non ha più avuto pace

«Non farci vivere altre ore di angoscia, Luciana. Siamo disperati. Non sappiamo più a chi rivolgerci per avere tue notizie. Torna dalla tua mamma e dal papà: non ti vogliamo sgridare, vogliamo solo poterti riabbracciare». Questo è il messaggio che i genitori di Luciana Odasso, la studentessa quattordicenne scomparsa da casa nel pomeriggio di lunedì, ci hanno pregato di pubblicare: è stato vergato dalla mamma, signora Liliana Barilli, scossa dai singhiozzi. Sono due notti che non può chiudere occhio, due notti che invoca il nome della figliola di cui non ha più notizie.

Luciana Odasso, studentessa del Maria Laetitia, alla fine dell'anno scolastico (frequentava il [illegible] anno della media) aveva raccontato una grossa bugia. Aveva detto ai genitori di essere stata promossa mentre, invece, avrebbe dovuto ripetere l'anno. Era stata creduta ed era stata mandata in vacanza presso una zia che abita a San Giacomo di Roburent. Domenica il padre era andato a riprenderla. Doveva prepararsi all'inizio dell'ultimo anno. La piccola, che fino all'ultimo aveva continuato a mentire e a tenersi in cuore il tormentoso segreto della bocciatura, non ha più saputo resistere. Ma in luogo di confidarsi con i genitori, temendone i rimbrotti, è fuggita. Qualcuno ha affermato di averla vista domenica sera sulla corriera che dalla stazione di San Michele di Mondovì porta a San Giacomo: la stessa corriera con la quale era tornata domenica, insieme con il padre dalla villeggiatura. E' un vago indizio, comunque i genitori si sono aggrappati a questo indizio come all'ultima speranza. I carabinieri di S. Michele e S. Giacomo, avvertiti del fatto, hanno iniziato battute nelle campagne e nei boschi della zona.

TEMPERATURA DI OGGI	
MASSIMA	+27,6
MINIMA	+16,1

Il bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle segnala inoltre: temp. media (notturna): + 19,5; ore 8: + 19; umidità 93%; pressione 122,4; cielo coperto. Previsioni: Tempo variabile con possibilità di temporali. Venti deboli. Temperatura invariata.

Echi di cronaca

Ha dominato la storia di mezzo secolo

Incontri con Churchill

Da una pagina ingiallita della "Guerra delle nazioni,, il volto dell'allora quarantenne ministro della marina inglese - I vent'anni fra le due guerre e l'ascesa di un astro - Il vecchio Winnie in vacanza al lido di Venezia - Curiosa vicenda di un sigaro offerto e di un ritratto mancato - Un biglietto del segretario privato dello statista e un cortese saluto da un tavolino all'altro

La crisi di Suez ha riportato — sia pure non clamorosamente e solo per brevi istanti — la figura dell'ex-Premier inglese, Winston Churchill, sulla ribalta politica mondiale. Ieri il vecchio uomo di Stato si è recato al n. 10 di Downing Street ove soggiornò per tanti anni e che oggi ospita sir Anthony Eden. Con il Primo Ministro, «Winnie» ha fatto colazione. Questo lo scopo ufficiale della visita. In realtà Churchill ha discusso a lungo sull'atteggiamento inglese alla luce della recente risposta del col. Nasser al Comitato dei Cinque sulle trattative per il Canale.

Roma, agosto.

Ero bambino quando il nome e la figura di Churchill si affacciarono per la prima volta alla finestra della mia immaginazione e sullo schermo delle mie sensazioni visive ed auditive. La «grande guerra» era scoppiata da qualche mese appena, le pistolettate di Gavrilo Princip a Serajevo essendo risuonate come i rintocchi di una campana a stormo, al funerale della belle époque. L'Italia era neutrale; ufficialmente almeno, non aveva ancora fatto sue le parole con cui Federico Nietzsche avvertiva, fin dal tempo di Crispi, che la nostra alleanza con la Germania non poteva essere che una mésalliance. (Ed è strano, sia detto per inciso, che Mussolini, tanto fanaticamente seguace del filosofo tedesco, non abbia più tardi prestato orecchio a tali profetiche parole). L'Italia era dunque ancora neutrale e in casa mia, quando ci si riuniva a tavola per la cena, i grandi commentavano appassionatamente le notizie provenienti dai vari fronti e riportate (allora non esisteva la radio) dal quotidiano della sera, che la cameriera aveva avuto cura di mettere accanto al tovagliolo del capo-famiglia.

Oltre a questo giornale, circolavano per casa, fin dal nostro ritorno dalla villeggiatura in quel tragico autunno del 1914, i numeri di un periodico edito dai Fratelli Treves e intitolato La guerra delle nazioni. Storia illustrata. La copertina, a ben ponderci, era dignitosamente sinistra e Marte in persona l'avrebbe approvata con entusiasmo: su un fondo rosso, che poteva benissimo richiamare l'immagine del sangue già sgorgante in gran copia dalle vene della gioventù europea, erano infatti stampate file parallele di proiettili d'artiglieria lugubremente neri, intercallate dagli stemmi delle nazioni in guerra. Sul verso, ai quattro angoli di un'immagine centrale, costituita da uno dei personaggi principali della tragedia (imperatore, o Generalissimo, o Ammiraglio che fosse) apparivano, in alto a sinistra, lo stemma imperiale russo, a destra quello germanico con l'aquila bicipite; in basso a sinistra, lo stemma dell'Inghilterra con il leone e il liocorno, eretti sulle zampe posteriori a reggere con le anteriori la scritta «honny soit qui mal y pense» (che è poi, come sapete, il motto dell'Ordine della Giarrettiera); in basso a destra lo stemma della Repubblica francese con il fascio littorio al centro, sormontato dal berretto frigio. Sul retro della pubblicazione (ogni numero della quale costava centesimi cinquanta) spiccavano, ad interrompere le lugubri file dei proiettili, gli stemmi del Giappone, della Bulgaria, dell'Austria, della Serbia e dell'Ungheria.

Una celebre canzone

Ebbene, a pag. [illegible] del n. [illegible] del periodico (in copertina campeggiava l'immagine del generalissimo inglese Sir John French: baffi candidi da old daddy, fronte aggrottata, bocca atteggiata a corruccio) si vedeva una bella fotografia del quarantenne Winston Churchill, allora ministro della Marina. Viso largo, bocca e mento da testardo che sa il fatto suo, fronte ampia, sguardo penetrante, il discendente di Lord Malborough appariva con un bel soprabito in tweed grigio dal collo in velluto nero, e una cravatta nera a pallini, armoniosamente annodata intorno ad un colletto rigido, dalle larghe punte rivoltate, che doveva rappresentare allora il dernier cri della moda per gli eleganti inglesi, clienti dei negozi di Piccadilly Circus e di Bond Street.

Forse la discendenza da Lord Malborough, che alla mia immaginazione infantile riproponeva la canzone contenuta in un album (L'Imagerie d'Epinal) regalatoci dalla mamma e che incominciava con i versi: Malborough s'en va-t-en guerre mironton mironton mirontaine! Malborough s'en va-t-en guerre ne sait quand reviendra; oppure fosse il fatto che, nel mio giudizio, anche il discendente del famoso condottiero doveva essere partito per la guerra e in più come Ministro della Marina (cosa che ai miei occhi di aspirante marinaio pareva incantevole), fatto sta che le sembianze del giovane Churchill rimasero fortemente impresse nella mia memoria.

Fin qui, direte voi, si tratta di un incontro cartaceo, e tutt'al più metafisico. Giustissimo! Ma lasciatemi continuare: finita la prima guerra mondiale, trascorsi (per dirla con Luigi Salvatorelli) i «vent'anni fra due guerre», scoppiò il secondo conflitto, durante il quale sentii le mille volte «stramaledire gli inglesi», e vituperare il loro più illustre rappresentante dopo il Re (e cioè Churchill) come un «rammollito, pieno di boria e di whisky»; e quasi quasi mi augurai io stesso che morisse quando in Egitto nel 1943 contrasse la polmonite, parendomi balordamente (lo dico a mia vergogna) che, morto lui, la guerra sarebbe finita meglio e più presto per noi. Finchè si arrivò all'anno di grazia 1951 ed alla notizia che il vecchio Winnie sarebbe andato a trascorrere le vacanze al Lido di Venezia. Anch'io in quei giorni d'agosto mi trovavo da quelle parti.

Simbolico omaggio

La prima visione che ebbi di Churchill, e che si sovrappose a quella del quarantenne ministro della Marina dall'eleganza oxfordiana, fu tutt'altro che romantico ed entusiasmante, perchè fu quella di un vecchio signore in mutandine nere da bagno, che se ne stava buono buono sulla linea del bagnasciuga (fatale al suo avversario di un tempo) sotto il fuoco di fila dei fotografi. Per scoraggiare i quali (o forse semplicemente per fare i propri comodi) Churchill si era tirato fin sul capo l'accappatoio bianco che qualcuno gli aveva portato sulla battigia, e dal quale spuntavano, in alto, una fetta di volto con un occhio che si indovinava malizioso, in basso due gambette salcate da una rete di venuzze azzurre e senz'ombra di pelo; gambette più bianche dell'accappatoio sul retro e arrossate sul davanti da un principio di scottatura solare. Subito mi venne fatto di pensare (con quanta irriverenza giudicatelo voi) ai gamberetti candido-rosati che i monelli raccolgono in certe località sotto il pelo dell'acqua e poi sgranocchiano vivi, incominciando dalla coda.

Qualche sera dopo m'imbattei nel «Premier» inglese mentre questi, uscito dall'albergo Excelsior, s'avviava a piedi verso il Palazzo del Cinema. Quel pezzo di strada asfaltato, se potesse parlare, direbbe d'essere stato percorso fino ad oggi dalle più illustri suole del mondo! Churchill, il sigaro fra le labbra, era in smoking: uno smoking di foggia antica, voglio dire ad un petto, con il risvolto in seta tutto di un pezzo. Lo statista mi parve assai meno imponente e grosso di quanto credevo; anzi mi parve addirittura sottile per non dire mingherlino. La testa era piccola con occhi vivissimi, e mi fece pensare a quella delle tartarughe o di certi uccelli, a conferma di quanto scrisse acutamente Marcel Proust a proposito della gente di antico lignaggio.

Churchill camminava a passetti rapidi e saltellanti, come se stesse per cadere in avanti da un momento all'altro. Camminava solo, la mano destra infilata nella tasca dei calzoni e la giacca dello smoking sbottonata, sicchè le falde (anche per via di uno zefiretto che veniva dal mare) gli sbattevano sui fianchi come ali stracche.

Pochi minuti dopo, raccontavo il mio incontro a Léonide Moguy, il celebre regista di Prigioni senza sbarre. — Perchè non gli fai il ritratto? — mi disse. — Già, è un'idea — ribattei.

L'indomani, dopo aver riflettuto un poco a quanto mi aveva detto il Moguy, mi decisi al gran passo: andai a comperare un magnifico sigaro, il migliore che si potesse trovare sulla piazza di Venezia, e che scovai, non senza qualche fatica, in una rivendita sotto le Procuratie di San Marco, a due passi dal Florian. Poi lo incollai per l'involucro in cellofane sulla busta della lettera che avevo preparato e che diceva a un dipresso così: «Il tal dei tali, ritrattista, sollecita l'alto onore di fare un rapidissimo ritratto a Sir Winston Churchill, da pubblicare sul quotidiano locale. Accluse le fotografie dei ritratti da lui eseguiti in breve tempo al principe Chigi ed alla principessa di Sassonia, ed un sigaro marca «Corona», come simbolico omaggio alla pazienza di Sir Winston Churchill durante la eventuale seduta».

Irriverenti paragoni

La risposta non si fece attendere: era su carta intestata dell'albergo e portava la firma di una donna, Jane Portal, che si sottoscriveva Mr. Churchill's private Secretary. Diceva: «Caro signore! Mr. Churchill mi incarica di ringraziarlo per la sua del [illegible] agosto e per la grande gentilezza che ha voluto dimostrargli regalandogli un sigaro "Corona". Quanto alla sua richiesta di potergli fare un disegno, mi ha pregato di spiegarle che siccome è qui per una breve vacanza e per dipingere egli stesso un pochino, non vede come potrebbe trovare un momento utile durante la giornata. Mr. Churchill spera che lei vorrà comprenderlo e scusarlo. Egli ha molto apprezzato il suo dono, nonchè le espressioni gentili e la cortesia della sua lettera».

Come si vede, una risposta negativa ma cortesissima; e, come più si piace, cortesissima, ma negativa. Non mi ero fatto soverchie illusioni sull'esito della manovra, ma rimasi comunque un po' deluso, e tuttavia lusingato ed euforico (chi si contenta, gode), quasi che una ventata di Downing Street n. 10, e del Duca di Malborough di glorioso memoria, e delle «sweet home» di un gran signore inglese come Churchill fosse arrivata fino a me. Sempre all'insegna del «chi si contenta gode», la frase «Churchill spera che vorrete comprenderlo e scusarlo», mi ringalluzziva particolarmente. — Chi me l'avrebbe detto, pensavo, lanciando a briglia sciolta i cavalli dell'eccitata fantasia — che il grande Churchill un giorno mi avrebbe chiesto scusa! — Ed evitavo di aggiungere, per non mettermi a disagio, che il suo era stato un modo elegante da consumato diplomatico, di «dorare la pillola» del rifiuto opposto alla mia richiesta.

Passò qualche altro giorno poi un mattino, nell'uscire dopo colazione dalla taverna dell'Excelsior, dovetti passare accanto al tavolo di Churchill. Il «Premier» era in tenuta da spiaggia e pareva di pessimo umore: teneva gli occhi bassi e la mascella serrata. Mi accorsi allora che anche la sua testa, come le gambe era priva di peli: perfino i cigli e i sopraccigli scarseggiavano.

La sera rividi ancora Churchill nei saloni da pranzo al primo piano dell'Excelsior. Naturalmente lo statista era in smoking e, questa volta, di ottimo umore. Poche ore prima m'ero casualmente imbattuto in Miss Jane Portal (una donna giovane, alta e piacente, se ben ricordo), mentre stava consegnando al portiere dell'albergo una busta per me, contenente, insieme ai suoi «complimenti», le fotografie dei ritratti che avevo mandato in visione a Churchill. M'ero presentato ed avevamo scambiato poche parole, improntate a quella esuberante cortesia che talvolta, negli inglesi, costituisce un sorridentissimo impegno. Quella sera la «Mr. Churchill's private Secretary» sedeva anche lei al tavolo del vecchio Winnie; quando mi vide, disse qualcosa al «Premier», indicandomi con gesto estremamente sobrio. Vidi allora Churchill alzare gli occhi dal piatto e, dopo aver cercato per un attimo, fissarli su di me. Abbozzai un inchino mentre passavo oltre, al che Churchill rispose con un cauto sorriso e un gesto di saluto. Questa è l'ultima visione che m'è rimasta negli occhi e nella memoria del «Premier»: una visione cordiale e mondana, non scevra da quella «fredda benevolenza», tipicamente inglese, che aveva impedito a Churchill di farmi chiamare al suo tavolo e gli aveva tuttavia suggerito di rispondere con deciso calore al mio saluto.

Gilberto Severi

Movimentato l'arrivo di Gina Lollobrigida a Venezia

Il taxi di piazza sul quale Gina Lollobrigida arrivò a Venezia, con il marito Milko Skofic, fu assediato subito da una folla ondeggiante. Attorno alle portiere della macchina incominciò una dura e serrata contesa tra la polizia, che voleva trascinare alla svelta Gina nell'atrio dell'albergo, e i fotografi che non volevano lasciarsela scappare. Milko Skofic si unì a catena agli agenti e finalmente l'attrice potè guadagnare l'ingresso. L'obiettivo ha colto Gina Lollobrigida in gita col marito sul Canal Grande. (Telefoto a «Stampa Sera»)

Burrascoso preludio a Rimini della maratona della bellezza

La giuria non riesce a trovare una "Miss Italia,, degna del titolo

Alcuni giudici sostengono che nessuna delle concorrenti meriti di rappresentare la bellezza italiana - Miss Sorriso Piemonte esclusa dal concorso per aver alterato la carta d'identità - Due defezioni: Miss Lombardia e Miss Puglie costrette al ritiro dal veto dei genitori - Miss Toscana è sicura che Dante sia nato a Venezia

Liana Diena, una biondina dagli occhi grigio-verdi

DAL NOSTRO INVIATO

Rimini, mercoledì sera.

Il sole che illumina i sogni e le ansie delle candidate ai titoli di Miss Italia e di Miss Cinema 1956, si è levato oggi sul primo e forse non ultimo colpo di scena della «tre giorni» di Rimini: le minuziose indagini compiute dalla polizia locale per la verifica dell'età delle concorrenti, hanno portato stanotte alla scoperta dell'alterazione del documento di identità della giovanissima candidata Liana Diena, ammessa alla finalissima di Rimini con un non chiaramente definito titolo di Miss Sorriso Piemonte, modificato poi in un altro titolo, anch'esso non ben definito, vale a dire quello di Sirena dell'Adriatico. Nel corso di un'ulteriore verifica compiuta dalla Pubblica Sicurezza, la data di nascita della concorrente è risultata essere 3-9-1939 anzichè 3-8-1938. Il «9» era stato trasformato in «8» per far figurare che la candidata fosse nata in agosto anzichè in settembre e che avesse conseguentemente compiuto il diciottesimo anno di età.

Immediatamente eliminata dal concorso, la candidata avrebbe ammesso fra le lacrime di essere autrice dell'alterazione, ma bisognerà ora vedere se le autorità di Pubblica Sicurezza saranno disposte a chiudere un occhio, e magari tutt'e due, limitandosi a considerare l'irregolarità come una incauta ragazzata, o se, piuttosto, non intendano procedere ad una vera e propria denuncia per alterazione della carta d'identità.

L'esclusa, Liana Diena, è una biondina dagli occhi grigio-verdi nata a Sanremo e ammessa alle finali di Rimini nel corso della selezione avvenuta domenica scorsa ad Acqui, dove, come dicevamo, le fu attribuito il titolo di Miss Sorriso Piemonte. Figlia di un commerciante, la giovanissima Liana ha dichiarato che il suo sogno è la carriera cinematografica e che ha un debole particolare per quei forti e polemici film del regista Cayatte.

La pattuglia delle concorrenti si è andata ancor più assottigliando anche per due importanti e inattese defezioni: e anche questo è un altro piccolo colpo di scena: all'ultimo momento Miss Lombardia e Miss Puglie non si sono presentate alla giuria perchè i rispettivi genitori hanno messo il veto alla loro partecipazione al concorso. Le varie regioni sarebbero così rappresentate complessivamente da una trentina di concorrenti, sempre che non si verifichino altre esclusioni o defezioni. La movimentata maratona della bellezza sembra invece avviata verso fasi che si potrebbero prevedere dense di drammatici sviluppi e non si esclude che l'attuale edizione del concorso debba concludersi senza l'assegnazione del titolo di Miss Italia.

In realtà stamane sono avvenuti riservatissimi scambi di idee in seno alla commissione giudicatrice, poichè fra i più autorevoli esponenti della medesima si sarebbe rapidamente fatto strada il convincimento che nessuna delle concorrenti meriti di rappresentare la bellezza italiana. La giuria sembrerebbe già decisamente orientata verso la non assegnazione dei titoli di Miss Italia e di Miss Cinema 1956, ma gli organizzatori fanno vigorose pressioni per scongiurare tale eventualità che si tradurrebbe nell'implicita disapprovazione dei criteri e della mentalità che hanno ispirato la scelta delle concorrenti ammesse alla finale di Rimini. Nel corso di questi ultimi mesi, in varie località sono state indette circa 400 manifestazioni, durante le quali gli incaricati dell'organizzazione avrebbero esaminato complessivamente oltre ottomila ragazze. Ora la giuria si domanda se sia mai possibile che le 30 finaliste giunte a Rimini rappresentino effettivamente il fior fiore delle ottomila concorrenti esaminate nelle varie selezioni.

Intanto, i rapporti tra la giuria e l'organizzazione del concorso si vanno facendo sempre più tesi, e si registra ora la tendenza ad ammettere che tali divergenze possano avere sensazionali sviluppi. Il più risoluto contro l'assegnazione del titolo è Remigio Paone, che della corrente degli anti-miss costituisce l'elemento di punta e che è comunque il più battagliero assertore di quella classica bellezza italiana di cui sembra non esistere traccia in alcuna fra le concorrenti che già da ieri vediamo qui impegnate in una faticosa serie di sfilate e di evoluzioni più o meno spettacolari.

Anche oggi, seconda tappa della «tre giorni» di Rimini, il programma delle manifestazioni appare piuttosto impegnativo, soprattutto perchè le varie sfilate in costume da bagno e in abito da sera si alterneranno alla più temuta delle prove imposte alle candidate: oggi infatti le concorrenti dovranno sostenere l'ormai famoso esame di cultura generale che nelle non troppo chiare intenzioni dei vari organizzatori dovrebbe conferire una nuova fisionomia a questo genere di concorsi.

E appunto a proposito di questo esame-spauracchio, riferiamo un episodio autentico verificatosi proprio oggi, quando è stato chiesto a Miss Toscana: «Dov'è nato Dante Alighieri?». La rappresentante della bellezza ma non certo della cultura toscana, ha avuto qualche attimo d'incertezza, poi come se un provvidenziale raggio di luce avesse improvvisamente illuminato gli abissi della sua lacunosa preparazione, la concorrente ha risposto con sorridente disinvoltura: «Diamine! Dante Alighieri è nato a Venezia».

Vincenzo Rovi

DA UNA CIURMA GIAPPONESE

Pescata una perla di valore eccezionale

Pesa 16 carati ed è considerata la terza del mondo - E' inferiore di soli 4 carati a quella trovata quarant'anni fa nel Golfo Persico

Nostro servizio particolare

TOKIO, mercoledì sera.

Una perla di eccezionale valore, del peso di 16 carati, è stata trovata in un'ostrica pescata da una ciurma giapponese. Si tratta della terza perla del mondo per il suo volume e per il suo peso. L'eccezionale ritrovamento è avvenuto a bordo del peschereccio «Kiyo Maru», nel Mar degli Arafura, che si stende tra la Nuova Guinea e la costa settentrionale dell'Australia.

La zona, che è costellata di isole e di banchi corallíferi, è da poco tempo la méta di ricerche dei pescatori di perle, i quali in passato si dirigevano in prevalenza in altri mari. Negli ultimi anni il Mar degli Arafura si è rivelato però quanto mai ricco di ostriche perlifere cosicchè è diventato uno dei luoghi preferiti dalle spedizioni di tutto il mondo. Infatti convergono qui i bruni pescatori che un tempo esploravano gli abissi del Golfo Persico, provenendo dai porti del Mar Rosso e dalla costa orientale dell'Africa. I messicani, i filippini, vale a dire i campioni riconosciuti della pesca di perle.

Il pescatore che ha portato in superficie l'ostrica straordinaria è un giovane di 23 anni, di nome Atzoko Imo, un giovane di Uwajima, nell'isola Shikoku. L'eccezionale pesca è avvenuta 4 giorni fa, ma solo ieri, quando il «Kiyo Maru» è arrivato al porto di Hollandia nella Nuova Guinea, si è avuta la proporzione esatta del grande successo. La perla rappresenta una delle maggiori rarità che in materia si possano trovare. Sedici carati sono infatti un peso del tutto eccezionale per una perla naturale. Basta pensare che la perla più grande del mondo, pescata 40 anni fa nel Golfo Persico, pesava 20 carati, quattro in più di quella portata in superficie da Atzoko Imo.

La perla presenta una luce bellissima e ha un diametro di un pollice (due centimetri e mezzo circa). Abbiamo detto che essa rappresenta una misura eccezionale tra le perle naturali. Infatti, com'è noto, misure analoghe e anche maggiori si erano raggiunte con le perle coltivate in vivaio. In tempi relativamente recenti, la coltivazione delle perle, come è stato più volte scritto, ha raggiunto un grado di perfezione da far invidia alla natura. Le ostriche, trattate con il metodo che consiste nell'immettere nel corpo del mollusco una sostanza cancerogena, vengono poi poste in acqua in vivai speciali. Così si sono ottenute delle perle che per purezza di luce, per perfezione di forme e per peso hanno superato ogni attesa più ottimistica.

La perla naturale tuttavia ha mantenuto e continua a mantenere il suo fascino e il suo prestigio incontrastato. L'unica preoccupazione nata negli ambienti competenti, era data dalla constatazione che negli ultimi dieci anni le perle naturali pescate nei mari più ricchi si erano rivelate di proporzioni assai modeste, e più rare del solito. Si temeva che il genere fosse in via di eliminazione, per uno dei tanti fenomeni naturali in seguito ai quali certi tipi di deformazione animale e vegetale e di malattie umane vanno scomparendo con il trascorrere degli anni.

f. p.

Elda Balossini, di 20 anni, abitante in provincia di Alessandria, partecipa al Concorso col titolo di «Miss Emilia»

TEATRI E RITROVI

Al Florida Club (piazza Solferino, telef. 43-532): ore 21-1 M° Natale Balocco; canta Riccardo Vigna.
Brusa (Valentino): danze ore 21. Grande dehors con televisione.
Chalet del Valentino: ore 21-1 Or. Francini; cant. Andenino e Lotti.
Eden Danze: 21 Orch. Ceragioli.
Fassio: Café chantant Medici 112.
Gay Danze: corso Moncalieri 53, 21 fantasia musicale. Televisore.
Hollywood Estivo: 21 Turi Gottino, canta Kiety Palumbo dir. Cariga. Serata del dilettante.
La Cicala: Ristorante Cavoretto, 21-24 danze Classico Quartetto.
La Rotonda: ore 21 Orch. Migoni.
La Cascina Stupinigi: Ristorante, danze Orch. Lanfranco, c. Cortesi.
Mont**ecappuccini**: Danze: ore 21-24.
Pagoda Danze: 21 Serata a premi.

Al Cavallino Bianco (Cavoretto): Ristor. Dancing 21-2 tel. 690-211.
Gran Balle: ore 21 Attrazioni.

Ippodromo Mirafiori: ore 21: Corse al trotto.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «[illegible] e il delitto» con Marina Vlady e Peter Van Eyck. Vietato ai minori di 16 anni.
Astor: «La mia vita comincia in Malesia», V. Mc Kenna, P. Finch.
Doria: «Buonanotte avvocato», con Alberto Sordi.
Lux: «23 passi dal delitto» CineScope col., Van Johnson, V. Miles.
Metro-Cristallo (fresco - aria condizionata): «Tosca» Franca Duval, Franco Corelli, Maria Caniglia. Cinemascope. Mattinata 10.30.
Reposi: «Operazione Normandia» Cinemascope colori Robert Taylor, Richard Todd, Diana Wynter.
Vittoria: «Totò, Peppino e la... malafemmina», Totò, De Filippo.

Alfieri ap. 15 «Pescatore della Louisiana» tech. M. Lanza. Ingr. 300.
Aristop: «Il grande gioco» con Gina Lollobrigida. Platea 350.
Augustus: «Freccia nella polvere» techn. S. Hayden, C. Gray.
Maff**ei**: «Il seduttore» A. Sordi, L. Padovani, Riv. Bataclan-Ferrero-Nava-Perrelli 16.15-21.15.
Nazionale: «Mezzogiorno di fuoco» Gary Cooper, Grace Kelly.
Torino: «L'amore è una cosa meravigliosa» CineSc. col., William Holden, Jennifer Jones. Ap. 15.

Alexandra: «Il re del jazz» tech. Steve Allen, Donna Reed.
Arlecchino: «Bengasi '41» Amedeo Nazzari, Fosco Giachetti.
Capitol: «Il re del jazz» technic. Steve Allen e Donna Reed.
Faro: «Il re del jazz» technic. Steve Allen, Donna Reed.
Gianduja: «Roma città aperta», Aldo Fabrizi, Anna Magnani.
Hollywood: «Scandalo al collegio» Scope tech. B. Grable, C. Coburn.
Ideal: «In piscina» W. Chiari, A. Fabrizi e Varietà 12 Buddy Bradley: ore 16.15 e 21.15.
Massimo: «Fondo della bottiglia» tech. CineSc. Van Johnson, Cotten.
Principe: «Scandalo al collegio» Scope tech. B. Grable, C. Coburn.
Statuto: «Fondo della bottiglia» tech. Scope Van Johnson, Roman.

Adriano: «Su un'isola con te» E. Williams, R. Montalban, tech.
Alcione: «Segnale di fuoco» tec. Riv. Cologni-Sbarra 16.15-21.15.
Alpi: «Maggiore Brady» technic. Jeff Chandler, Maureen O'Hara.
La Perla: «Tempo di furore» tec. Scope J. Webb, J. Leigh, O'Brien.
Regina: «Motivo in maschera» Bongiorno-Billi-Riva, De Filippo.

Asti: «Il temerario» Robert Mitchum, S. Hayward. Apert. 14.30.
Olimpia: «Cittadino spazio» col.
Po: «Angelo bianco» A. Nazzari.
P. Nuova: «Operazione Walkiria».
Romano: «Prigioniero del re» e Riv. Piero Pieri 16.15 e 21.15.
S. Felice: «Eravamo 7 fratelli» Bob Hope, Milly Vitale.

Esperia: «Terra selvaggia» col.
Giardino: «Mambo» S. Mangano.
Italiano: «Timberjack» technic. Sterling Hayden e Vera Ralston.
Mirafiori: «Torre del piacere».
Vinzaglio: «Niagara» technicol. Marilyn Monroe e Joseph Cotten.

Miseo: «Pirati della metropoli», Frank Lovejoy, James Weldom.
Fréjus: «Inferno» technicolor con Robert Ryan, Rhonda Fleming.
Nuovo: Grande cabaret, Palance.
S. Paolo: «Avventuriera di Bahama» technic. Y. De Carlo, Duff.

Belgio: «Assalto Pacifico», tech.
Corallo: «La carica dei Kyber», techn. CineScope, Tyrone Power.
Eridano: Avvoltoi non volano, tec.
Gruppo: «La legione dell'inferno».
Radium: «Notturno selvaggio», F. Mc Murray, Barbara Stanwyck.
V. Veneto: «Carica dei Kyber».

Astra: Chiuso per lavori.
Bernini: Occhi che non sorrisero.
Elios: Deportati Botany Bay, Ladd.
Excelsior: «Tempo di furore» tec. CineSc. J. Webb, J. Leigh, O'Brien.
Odeon: Carosello Dianiano, col.
Star: Inaugurazione stagione. Locale rinnovato: «Le piogge di Ranchipur» CineSc. colori, Lana Turner, Fred Mc Murray.

Adua: «Mais» Maria Litto, Fulach.
Aurora: Gianni Pin. fra cow boys.
Brescia: «Zingaro» col. Corcoran.
Eri-Ena: «Gardenia blu».
Falchera: «Sconosciuto».
Fortino: Straniero sempre pistola.
Maior: Valle dei re, col. Taylor.
Palermo: «Mad. du Barry» Vlel.
Sociale: «Tamburi lontani» col.
Zenit: Tu sei mio destino, techn.

Baretti: «Hanno rubato un tram».
Cabiria: Tu sei mio destino tech.
Colosseo: «Tempo di furore» tech. CineSc. J. Webb, J. Leigh, O'Brien.
Italia: «I sette samurai».
Lingotto: Re della Luisiana, tech.
Mlsa: «Siamo tutti inquilini».
Piemonte: «Grandi manovre» tec. Michèle Morgan, Gérard Philipe.
S. Carlo: Sei canaglia ma ti amo.
Splendor: «Sadko» colori. Ap. 15.

Alba: «Gilda» Rita Hayworth.
Apollo: «Avamposto dell'inferno» Rod Cameron, Joan Leslie.
Diana: Sotto mare Caraibi, tech.
Dora: «Campanile d'oro».
Edera: Chiusura per restauri.
Lorenzo: «Rapina del secolo».
Lutrario: Ritorno lucia tramonto, col.
Roma: «Eredità uomo tranquillo».
Splendor: «Controspionaggio», tech. Clark Gable, Lana Turner.

Riduzioni E.N.A.L. - A.G.I.S. — Lux, Adriano, Gianduja, Asti, Porta Nuova, Umberto, Manzoni, Cibrario, Radium, Fortino, Piemonte e Odeon.

Gli Astri: Luna in quadrato a Marte e trigono a Nettuno. Venere in trigono a Marte. Riuscita nelle questioni sentimentali, per stabilire la concordia fra due che si amano. Attenti a non esagerare nella dialettica per non guastarvi la salute. Siate temperanti in tutto. La virtù sta sempre nel mezzo. Tipi: Cancro, Pesci e Scorpione.

Cancro: prima di gettarvi allo sbaraglio fate un attento esame di tutte le vostre possibilità e capacità. Passerete con sicurezza, ma aprite gli occhi sui punti di appoggio.

Pesci: disturbi passeggeri solo in una parte della giornata. Non allentate la presa, sarà difficile, poi, riprendere il contatto.

Scorpione: una donna vi darà dei consigli interessati, che però miglioreranno la vostra posizione. Verso il mezzodì incontro di una persona che ha buone intenzioni a vostro riguardo.

Le previsioni per tutti gli altri segni dello zodiaco dicono: Ariete: lavoro costruttivo per l'avvenire. Studi e programmi che vi renderanno soddisfatti. Toro: difficoltà molteplici per il ritardo di un plico, situazione complicata in materia di denaro. Sappiatevi barcamenare. Gemelli: forti correnti favorevoli, ma poco sfruttate per delle incongrue precipitazioni. Controllatevi di più. Leone: le forze del bene sono a vostro favore: fate attenzione. Pieno successo in campo affettivo. Vergine: evitate di interrompere una relazione d'affari, per non trovarvi con le mani vuote ed a lungo. Bilancia: state lontani dalla solitudine: avete bisogno di compagnia e d'affetto. Le intuizioni saranno ingannatrici. Diffidatene. Sagittario: rischio di perdere la calma e di scivolare nel peggio. Capricorno: riuscirete a disciplinare la vostra vita e ne trarrete fortezza e benessere. Acquario: porterete a termine i lavori con difficoltà. Il vostro organismo ha bisogno di nutrimento speciale.

T. [illegible]

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

LA MASERATI HA PROVATO PER IL G.P. D'EUROPA

Un nuovo bolide a Monza

Si proseguono a Monza le prove della «formula 1» in vista del Gran Premio d'Europa. Domenica prossima si concluderà la lotta per il titolo mondiale conduttori e Fangio ha molte possibilità di aggiudicarsi per la quarta volta il massimo successo. Un'altra interessante classifica giunge pure alla conclusione: quella riservata ai costruttori. Cinquanta milioni, messi in palio dall'A. C. d'Italia, sono a disposizione della Casa che abbia ottenuto nella stagione il miglior punteggio in almeno cinque prove valevoli per il titolo mondiale. La Ferrari si è praticamente assicurata la somma, avendo vinto cinque corse sulle sei finora disputate. La Maserati cercherà pertanto un successo di prestigio. Proprio sulla Casa dei fratelli Orsi vertevano dubbi circa la partecipazione alla competizione di Monza, ma ieri ogni incer-

tezza è stata dissipata dopo le prove sostenute da Villoresi e Behra su macchine di vecchio e di nuovo tipo (quest'ultimo con carenatura speciale). Nella foto in alto i due nuovi meccanici poco prima dell'inizio dei giri di collaudo. Si nota la originale profilatura della vettura di destra, quella che è stata affidata a Behra. Questo nuovo meccanico ha il volante spostato sulla destra, tenendo conto del senso giratorio della pista, è più basso ed allungato, e ha soltanto la coda leggermente più alta. In basso Behra sul nuovo bolide affronta a «piede schiacciato» la curva sopraelevata. Sull'anello circolare il francese ha toccato la velocità di 258,446 km. all'ora, mentre sugli interi 10 km. del percorso la media è stata di 210,857 orari. La Maserati correrà quindi domenica e si prevede una bella lotta nel G. P. d'Europa.

Delusione per i velocisti nei campionati mondiali

Per due volte Pinarello battuto «in fotografia»

Tra gli assi dello sprint solo Pesenti supera le eliminatorie - Sicure prove di Baldini e Faggin - Domani in gara i professionisti - Speranze su Maspes e Messina

DAL NOSTRO INVIATO

Copenaghen, mercoledì sera.

Tira una brutt'aria, il vento dei «mondiali» che già è spirato in senso contrario ai nostri desideri nelle prove su strada, non ha cambiato decisamente direzione, adesso che le gare su pista sono entrate nel loro pieno svolgimento. Siamo arrivati alla fase finale dell'inseguimento e della velocità dilettanti, oggi si disputano le semifinali delle due specialità, e le speranze italiane sono disperatamente attaccate a Faggin e a Baldini, mentre dovrebbe verificarsi una grossa, una grossissima sorpresa per dar via libera a Pesenti.

Esaminiamo la situazione, vediamo quello che è successo, incominciando da dove dobbiamo registrare le delusioni, vale a dire dallo sprint. C'erano tre azzurri: uno, Ogna, era campione del mondo '55, l'altro, Pesenti, è campione d'Italia, il terzo, Pinarello, sembrava sulla via d'una promettentissima ripresa. I pronostici generali, non solo i nostri ma anche quelli dei tecnici stranieri, davano il trio italiano nettamente favorito, e invece i guai sono incominciati presto proprio da Ogna, che sembrava il ragazzo di maggior fiducia.

Ogna ieri non era lui, sembrava abulico, assente, ha corso quattro prove e ne ha perse tre, una l'ha vinta dopo aver passato serissimi rischi. E ha finito piangendo: «Non so che cosa dire. Non mi posso rimproverare una vita disordinata. Ho la coscienza a posto. Ho condotto un'esistenza rigidamente da corridore. E' andata così, inutile prendersela». E' andata così, ed è andata male, l'azzurro mentre parlava aveva due lacrimoni che gli scendevano giù dagli occhi.

Differente il caso Pinarello. Il veneto si era sempre presentato ai mondiali con una specie di complesso dal quale pareva rimanere, fatalmente vittima, un qualcosa che gli bloccava il sistema nervoso, che gli ostacolava le possibilità allorchè scendeva in pista. Quest'anno alle batterie invece si ebbe un'altra impressione: Cesare, grassottello e simpatico, sembrava aver lasciato ogni timore reverenziale, era sicuro di se stesso e tranquillo. Vinse con comodità le eliminatorie e gli ottavi di finale, si affacciò ai quarti di finale senza paura, pur se il suo rivale si chiamava Batis, terminato al secondo posto l'anno scorso al Vigorelli. Ma a questo punto capitò un pasticcio: gli organizzatori non furono chiari, non dissero in modo che fosse possibile non equivocare, che alla riunione serale le prove dei velocisti avrebbero preceduto la prima batteria del mezzofondo. E gli sprinters se ne tornarono quindi in albergo, dove furono raggiunti da telefonate che ne richiedevano d'urgenza il rientro al Velodromo; tutti furono raggiunti, ma non Batis, per il semplice fatto che aveva cambiato hôtel. I commissari internazionali attesero qualche istante che Batis (il quale si trovava a 100 metri dalla pista, insieme con Bertolasso intento a trotterellare per scaldarsi i muscoli) i commissari, dicevamo, attesero che Batis si facesse vedere poi decisero — all'insegna che l'assente ha sempre torto — che il suo avversario, per l'occasione Pinarello, era da considerarsi vincitore della prima manche.

La sanzione, ineccepibile sulla base del regolamento, era discutibile se si guardava l'intera faccenda dal lato sportivo, e senza che nessuno curasse la mano, si venne a determinare una atmosfera favorevole all'argentino, ritenuto vittima di un'ingiustizia. Un po' la sconfitta patita da Ogna, un po' l'atmosfera cui accennavamo, il morale di Pinarello venne scosso: l'azzurro fu battuto nella seconda manche di un soffio, tanto che si ritenne necessario l'esame della fotografia (tra i due c'erano sì e no tre o quattro millimetri) e nella bella ripetè l'errore, permise all'argentino di prendere l'iniziativa e la rimonta non fu sufficiente, e il nuovo esame fotografico che venne ritenuto indispensabile, diede ancora ragione a Batis. Per Pinarello, come per Ogna, si staccava così il biglietto del ritorno a casa.

Le nostre chances sono affidate quindi a Pesenti, ed il compito del campione d'Italia appare oltre modo arduo, sì che è bene non accarezzare eccessive illusioni.

Se incontra Rousseau le possibilità di entrare in finale sono parecchie (basterà gareggiare con molta, molta attenzione) in caso contrario è un rebus. Come, più forti senza troppi complimenti, sono apparsi Tressider e Batis, l'australiano soprattutto ha impressionato per l'estrema facilità dei suoi successi e parlano. Già nel 1954, a Colonia, Tressider ha sentito odore di maglia iridata e venne superato allora solo da Peacock, questa potrebbe essere l'occasione buona. Anche se è meglio mettere le mani avanti per prepararsi dagli imprevisti: la velocità è fatta di gare che si risolvono in un attimo, le sorprese capitano allorchè meno le si aspetta, create magari da un dispetto o da un favore della fortuna.

Non stiamo molto bene insomma per la velocità, meglio funzionano le cose nell'inseguimento, dove Baldini e Faggin hanno superato senza scosse i quarti di finale e si battono ora con un binomio inglese costituito da Gambrill e da Geddes. Baldini, se saprà regolare il suo sistema nervoso piuttosto scottato, è favorito nei riguardi di Geddes, mentre un certo equilibrio di valori esiste fra Faggin e Gambrill. I tempi registrati finora parlano a favore dei nostri: Faggin e Baldini hanno al loro attivo rispettivamente un 5'05"1/5 e un 5'09"3/5 ottenuti nelle eliminatorie; Geddes, sempre nelle eliminatorie, ha fatto segnare i cronometri su un 5'09"1/5; Gambrill, più regolare e quindi più temibile, è accreditato di un doppio 5'10"2/5, l'uno raggiunto nelle eliminatorie, l'altro nei quarti di finale.

I maggiori sbocchi sono nelle mani di Baldini, il romagnolo diventato famoso per essere stato a lungo conteso fra Proietti, che lo voleva per gli stradisti, e Costa, che lo desiderava per la pista.

Pareva a un dato punto che tra i due commissari fosse scoppiata una fiera polemica, adesso Proietti e Costa abbracciati seguono con lo stesso ansia la corsa dell'emiliano.

Il quadro della giornata si completa con la terza batteria del mezzofondo, nella quale gareggiano il belga Verschueren, uno degli elementi più forti, già campione del mondo nel '52, '53 e '54, il tedesco Jacobi, il francese Le Strat e l'inglese Bunker. Il primo e il secondo arrivato entreranno in finale insieme con Timoner, Godeau, Franck e Bucher, gli altri due si batteranno nel recupero con Günther, Olie, Schnder, Koch, Frank e Martino, che, così per precisione, ieri è stato l'ultimo della sua batteria.

Poi da domani largo ai professionisti. Nella velocità Maspes, Sacchi e Morettini opposti a una coalizione dove fa spicco Harris, nell'inseguimento Messina e Piazza con Strehler e Anquetil in qualità di «campionissimi». Non per anticipare il futuro, ma due finali Harris-Maspes e Anquetil-Messina costituirebbero due avvenimenti veramente eccezionali.

Gigi Boccacini

Pesenti, il velocista azzurro, stasera impegnato nella semifinale dilettanti

Rai tv da Copenaghen

Per i campionati mondiali di ciclismo la Radio e la Televisione faranno oggi i seguenti servizi diretti.

Radio: Cronaca diretta. Secondo programma: ore 20,30. Programma nazionale: ore 21,45 circa (intervallo primo atto opera lirica).

Televisione: Ripresa diretta ore 21.

Motonauti torinesi agli «europei» di Berlino

Due equipaggi torinesi parteciperanno domenica 2 settembre alle gare di Berlino valevoli per il campionato europeo classe B e 350-sport. Si tratta delle «équipes» capeggiate da Liore e Lapovchia. Quest'ultimo farà coppia con Giachino, mentre Liore non ha ancora stabilito chi sarà il suo secondo.

La squadra italiana verrà completata da altri elementi.

Il campionissimo è rientrato

Coppi a Novi

NOVI LIGURE, mercoledì sera.

Fausto Coppi è arrivato alla sua residenza novese di Villa Carla durante la notte. Il campionissimo era partito da Copenaghen a bordo della sua auto dopo il termine dei campionati del mondo: si era fermato per breve tempo a Parigi.

Stamane Coppi stanco del lungo viaggio riposa. Più tardi si sottoporrà a visita medica.

Frossi ha fiducia... nel Torino e parla della tattica dell'Inter

DAL NOSTRO INVIATO

Abbiategrasso, mercoledì sera.

L'Inter, questa «novità» della stagione di calcio. Con un poco di civetteria è stata una delle ultime a presentarsi in una partita ufficiale. Era sicura di ricevere applausi e li ha avuti. Un attacco schierato con Pandolfini, Vonlanthen, Massei, Skoglund e Lorenzi ha tutti gli elementi per piacere al pubblico dai gusti difficili che affolla San Siro. Figurarsi ad Abbiategrasso. L'Inter ha ricevuto più battimani di una diva americana all'arrivo a Ciampino. Erano tutti meritati.

* *

L'unico inconveniente, nel seguire il funambolo del quintetto milanese, è che i numeri delle maglie confondono maledettamente gli spettatori. L'11, ad esempio, può essere notato a destra, a sinistra, a centro campo, ovunque. Basta però osservare il suo dribbling per riconoscerlo immediatamente, Lorenzi.

In questo e Skoglund — coi suoi capelli biondi — è inconfondibile. Vonlanthen ha una falcata pure caratteristica e Massei si nota quando fa i lanci di quaranta metri e «tocca» di testa. C'è infine Pandolfini che dell'ala ha solo il numero sulla schiena. In realtà è un elemento di spola. «Pan» col morale rinfrancato, corre a tutti polmoni ed ha sempre riserve di fiato per trovarsi dove il gioco lo chiama.

Questo «schieramento fantasia» dell'Inter non è dovuto al caso. Ha un nome: Frossi. Due punte avanzate, tre elementi nella zona tra la mediana e quella della coppia di super-avanti ecco lo stile che il «trainer» specialista in tattiche ha fatto applicare a suo tempo al gioco del Torino ed ora ha trapiantato a Milano. Dovrebbe dare buoni frutti.

* *

Frossi, allenatore polemico, a Torino ha lasciato un po' di cuore. Come tutti gli innamorati si risente di ogni osservazione come di punture di spillo e le ricorda:

«Mi criticavano tanto — osserva — ma vorrei vedere chi avrebbe potuto fare più di me».

«Allora dubita del nuovo Torino».

«Scherziamo? Il Torino attuale ha acquistato molti giocatori buoni e buonissimi. Potrà piazzarsi bene. Glielo auguro sinceramente».

«E dell'Inter?».

«Più di me vorrei che parlassero i risultati. Abbiamo una rosa completa di atleti. Il problema è il solito: scegliere di volta in volta i più utili».

«E del "problema Vonlanthen" il quale a quanto sembra ha un forte rivale in Rebizzi che ne dice?».

«Per carità! Non parliamo... svizzero. Sia l'attaccante elvetico che l'ex-bresciano potranno servire al momento buono. Entrambi sono eccellenti uomini di punta da costituire un tandem con Skoglund, Pandolfini sarà l'ala tornante, Lorenzi una specie di Antoniotti e Massei regista. Visto oggi il sudamericano?

«Che il Cielo glielo conservi in questa forma!».

«Grazie dell'augurio. Massei ha disputato davvero una buona partita, ma vi sono altri elementi interessanti nella squadra. Vedrete».

Frossi in sostanza crede nell'Inter (e anche nel Torino).

* *

Un altro ex-granata: Bearzot. Ieri è stato uno dei migliori in campo. Temeva di avere un pubblico ostile, a Milano. I milanesi che hanno seguito la squadra ad Abbiategrasso non apparivano certo diffidenti. Entusiasti, si direbbe.

«Sto bene — racconta Bearzot, mi ambiento ma ricordo il Torino con molta simpatia. Mi saluti tutti i granata e Baldi che è stato mio allenatore nel Catania, l'anno in cui la squadra siciliana disputò il famoso spareggio col Legnano».

* *

Da Bearzot nostalgico a Skoglund sempre divertente. Ad Abbiategrasso era capitano dell'undici nerazzurro. Appariva quasi commosso dell'onore. Però... però, quando gli hanno dato il gagliardetto da offrire prima dell'incontro ha esclamato:

«E questo, lo do all'arbitro?».

Umorista o distratto l'estroso svedese dell'Inter?

Paolo Bertoldi

Oggi i granata si allenano in partita

Oggi pomeriggio il Torino disputerà una partita-allenamento sul campo di via Filadelfia. Baldi farà scendere in campo tutti i giocatori in forza, ad eccezione di Bertoloni, a riposo prudenziale per uno stiramento muscolare. La formazione dei titolari granata nel primo tempo sarà questa: Rigamonti; Grava, Brancaleoni; Bimbaldo, Grosso, Gasser; Armano, Bicagni, Arce, Bersani, Tacchi.

Inizio verso le ore 18.

Visita d'istruzione e premio allo STABILIMENTO «MECCANICA PETRAZZINI» di TORINO, via Sestriere, dei Diplomati Periti Industriali dell'Istituto Tecnico Industriale Statale «A. PANELLA» di Reggio Calabria; accompagnati dal Preside ing. prof. CARBONE Francesco, Vice Preside ing. prof. CATALANO Ignazio, e dai professori ingg. CATALANO Antonino, MONTRONE Ottavio, DE FALCO Mariano, SERGI Pasquale, DE NATALE Gioachino.

Frossi (a sinistra) fa una curiosa smorfia. Forse pensa a nuove tattiche. A destra: l'allenatore nerazzurro Ferrero

Ultima riunione notturna di trotto a Mirafiori

Ultima riunione di trotto dell'anno, alla luce dei riflettori, questa sera alle 21 all'ippodromo di Mirafiori. Purtroppo la società torinese non ha avuto quest'anno uno stanziamento di premi, dall'U.N.I.R.E. che le permettesse di proseguire in settembre le «notturne». Sono in programma sette corse, alcune anche ben fornite di partenti. Il premio Ippodromi (L. 500.000, m. 2100) sarà al centro della serata. Dopo i ritiri di stamane, cinque cavalli sono annunciati partenti: Nimbus (B. Baldi), Dictor (P. Campioli), Verno (F. Branchini), Lampalo (G. Pasolini), Dalverme (G. Ferrari). I valori dei concorrenti sono molto vicini e la corsa si annuncia quanto mai aperta. A nostro avviso si può concedere una lieve preferenza a Dictor ed a Verno.

Ed ecco i favoriti per le altre corse della serata: premio Bologna (L. 187.500, m. 1600; 7 partenti): Mongolfiera, Gulik; premio Napoli (L. 250.000, m. 1600; 6 partenti): Ribesena, Sanni; premio Firenze (L. 187.500, m. 2040; 6 partenti): Airone del Mare, David Bruno; premio Roma (L. 210.000, m. 1600; 8 partenti): Marcello di Bruno, Baronessa Bianca; premio Milano (L. 250.000, m. 1600; 9 partenti): Presagio, Louis Miguel, Mossone; premio Montecatini (L. 150.000, m. 1600; 8 partenti): Diafa, Ormisio, Trocatura.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Anita Ekberg a Genova per girare un film

L'attrice svedese interpreta la parte di un'avventuriera in "Interpol,,

Anita Ekberg e Victor Mature provano una scena del film «Interpol»

GENOVA, mercoledì sera.

L'attrice svedese Anita Ekberg, che nel maggio scorso ha sposato a Firenze l'attore inglese Anthony Steel, è a Genova da alcuni giorni per un film. A Ponte Carignano si stanno girando alcune scene di «Interpol» sotto la regia di John Gilling. Nel film, che è una produzione Warwich, appare anche Victor Mature il quale è stato «partner» della svedese in una precedente pellicola non ancora conosciuta in Italia, «Zarak». Il «cattivo dello schermo» è questa volta impegnato nella parte di un poliziotto alle prese con un pericoloso gangster, interpretato da Trevor Howard, di cui Anita Ekberg è la bellissima complice.

Per la «troupe» cinematografica che, come sempre, costituisce una vivace macchia di colore nella città vecchia genovese che mostra ancora i segni dei bombardamenti, è prevista una permanenza di circa tre settimane.

Altre scene del film «Interpol» verranno riprese a Roma, New York, Lisbona e Londra. Gli interni verranno girati a Elstree, in Inghilterra.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Un'opera lirica di Mario Persico dalla **Locandiera** di Goldoni (progr. naz., ore 21) - Il progr. trasmette da Assisi la **Sagra della canzone nova** (21,30) - Una commedia di Shaw, **Uomo e superuomo** (21,20 III progr.) - Campionati mondiali di ciclismo (tv, ore 21)

MERCOLEDI' 29 AGOSTO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 467,3; Torino II, L 1). — Ore 13: Giornale - 13,30: Album musicale: complesso diretto da Francesco Ferrari - Miti e leggende (13,55) - 14: Giornale - Listino Borsa di Milano - 14,10-14,30: Chi è di scena?, cronache del teatro di Radio - Cinema, cronache da Venezia di Gian Luigi Rondi - 16,30: Le opinioni degli altri - 16,45: Complesso caratteristico - 17: Henghel Gualdi e la sua orchestra - 17,30: Parigi vi parla - 18: Beethoven: «Sinfonia n. 9» - [illegible] - 18,30: Università internazionale Guglielmo Marconi - 18,45: Edmundo Ros e la sua orchestra - 19,15: Le sette meraviglie del mondo antico, a cura di Italo Fé [illegible] - 19,30: Luciano Sangiorgi al pianoforte - 19,45: Aspetti e momenti di vita italiana - 20: Gino Conte e la sua orchestra - 20,30: Giornale - Radiosport - 21: Passo ridottissimo: rassegna musicale a premi.

Ore 21,10: Stagione lirica della Radiotelevisione Italiana: «La locandiera», commedia lirica in tre atti e cinque quadri di Mario Ghisalberti, adattamento della commedia omonima di Carlo Goldoni; musica di Mario Persico. [illegible]

[illegible]

Il "Piccolo,, milanese al Festival di Edimburgo

Edimburgo, mercoledì sera.

«Arlecchino, servitore di due padroni» di Carlo Goldoni, è stato presentato ieri sera dalla Compagnia del Piccolo Teatro di Milano al Festival di Edimburgo. La rappresentazione, avvenuta al Teatro Lyceum, ha avuto pieno successo, ed ai nutriti applausi del pubblico si sono aggiunti stamane i più lusinghieri commenti dei critici.

«La Compagnia ha recitato con galezza mozartiana, quasi più musicale che drammatica — scrive il Times — ed ha adornato il Festival di una delle serate più vive ed incantevoli che esso abbia veduto. L'incanto sorge da una integrità e purezza di stile teatrale di cui oggi gli intellettuali parlano tanto, ma che raramente si ha occasione di vedere in realtà».

Il *Daily Telegraph* ha parole di viva lode anche per la scenografia e cita ad uno ad uno i singoli interpreti, in particolare Marcello Moretti (Arlecchino) e Antonio Battistella (Pantalone).

IL PUBBLICO MILANESE HA APPLAUDITO LA GIOVANISSIMA VERA PESCAROLO

Lieto esordio sul palcoscenico della figlia di Vera Vergani

Nostro servizio particolare

Milano, mercoledì sera.

Vera Vergani, la prima Vera, lasciò 25 anni fa il teatro italiano ancora molto giovane e nella pienezza del successo. Fra un caloroso scrosciare di applausi, dopo 15 anni di palcoscenico (aveva iniziato la carriera poco più che adolescente), l'attrice una sera si inchinò commossa dinanzi ad un enorme pubblico che per l'ultima volta la festeggiava e uscì per sempre dal mondo delle quinte e dei fondali e dalle affascinanti luci della ribalta per crearsi una sua famiglia. Si ritirò a vivere a Genova e da allora le vie di Milano videro solo per qualche rara e breve apparizione la sua figura che per tanti anni avevano visto, con il viso coperto da una veletta, che era come il segno di una sua personale distinzione. L'attrice vollesima divenne Vera Pescarolo, una madre felice, che solo in qualche rara fotografia si faceva notare accanto ai suoi figli Vera e Leonardo ed al marito. La «signora Vera» dei teatri era terminata per sempre.

Ma il destino, e forse la stessa recondita legge del sangue, molto spesso impone dei ritorni sotto impreviste forme, e sua figlia, Vera come lei, ha sentito oggi irresistibile il richiamo del palcoscenico ed uscendo dalla famiglia si è presentata in due interpretazioni sulle scene del Teatro Odeon per farsi conoscere. E' in tal modo apparsa alla ribalta la «seconda Vera» della prosa in Italia.

Vera Pescarolo, si presentò in una breve apparizione nella primavera scorsa in un teatrino sperimentale, ma la sua prima effettiva prova scenica la diede tre mesi fa nell'istesso teatro Odeon, con una sua affermazione nel ruolo di prima attrice giovane in La nicogna si diverte di Rossein. Là le sue doti, le sue effettive possibilità apparvero evidenti: un temperamento giovane, unito ad una spigliatezza ed ad una non comune distinzione sulla scena. Qualcosa più di una promessa, con una figura che la dà, — così come diede a due alte attrici della nostra scena di prosa tenacissimo il favore del pubblico; Lida Borelli e Tina Di Lorenzo —, le più ampie possibilità di maggiori interpretazioni.

Quando il pubblico di Milano quella sera alla fine dello spettacolo la applaudì calorosamente insieme con i suoi compagni, la ventenne seconda Vera non nascose la sua sorridente gioia. Inchinandosi commossa alla ribalta sentì che il suo esperimento scenico era riuscito, la sua passione per il teatro si realizzava. E ora ia ripresentandosi a Milano nella parte di Giorgina in Papà di De Flers e De Caillavet, accanto a Cimara, maggiormente convinto.

In questa giovane, che porta con sé la responsabilità di un nome che tutti i pubblici d'Italia apprezzarono, esiste un complesso di doti che fanno legittimamente credere in un notevole destino teatrale. Si tratta di una intelligente che con semplicità spontanea di modi e con impegno afferma la sua fiducia nel teatro in Italia. Vera Pescarolo sa che il compito che l'attende per divenire «qualcuno» nel difficile campo dello spettacolo non sarà nè breve, nè facile, ma si può credere che una parecchia probabilità raggiungerà la sua meta.

Per ora il successo della «seconda Vera» è solo una primizia che la Milano teatrale ha avuto in Italia. Ma si può farla conoscere ed additarla anche agli altri autorevoli pubblici della penisola. Perchè, con molta probabilità in un giorno non lontano saranno concordi che la «seconda Vera» saprà riprendere nelle nostre scene quel posto molto notevole che lasciò la tanto intelligente interprete che fu sua madre Vera Vergani.

g. p.

La giovane attrice Vera Pescarolo, figlia di Vera Vergani

AL CAPONE

Malato, ma libero

LXIV. — Per Al Capone, rinchiuso in prigione, in seguito alla sua condanna per evasione al fisco, le cose non sono tranquille come si potrebbe supporre. Il governatore dell'isola di Alcatraz, ove è stato trasferito dalle prigioni di Atlanta, perchè lì col suo denaro si procurava comodità che altri non potevano ottenere, constata che la presenza di Capone tra i suoi è causa di disordini. Infatti, una volta che Capone è addetto alla lavanderia, un prigioniero gli lancia contro un fagotto di panni bagnati. Capone risponde con un pugno, ne nasce una violenta guazzarra, nella quale il suo avversario esce con un polso fratturato. Un'altra volta in calzoleria, Capone, solo per l'intervento di un altro detenuto, si salva da un paio di ghisa (tralogli a tradimento e che l'avrebbe certamente ucciso. Un'altra volta, sei detenuti si gettano contro di lui e uno di essi lo colpisce ripetutamente alla schiena con un paio di forbici.

Quando i guardiani riescono a sottrarre Capone ai suoi assalitori, si constata che «Lo sfregiato» è ferito seriamente. James Johnston, governatore del penitenziario, chiede al governatore federale di sbarazzarlo di quell'incomodo pensionante, del quale egli non si sente di garantire la sicurezza. Washington risponde: «Se Capone non è sicuro ad Alcatraz non lo sarà mai da nessuna parte». Appena guarito dalle ferite, Capone cade ammalato. La sua mente è turbata. A più riprese è colto da paralisi parziale, da depressione nervosa. Viene curato all'infermeria. Egli soffre di paresi, grave residuo di una vecchia malattia che egli aveva tenuto in poco conto e trascurata. Ormai l'ex-imperatore dei gangsters, l'ex-«re Al», non è più che un povero uomo invecchiato, indebolito. In tali condizioni gli sarà ben difficile ritornare ad essere il nemico pubblico numero uno. Ora non si spera altro che gli venga condonata la pena. Intanto egli cerca di ingraziarsi tutti coloro che lo circondano; provvede di dote la figlia di un condannato a morte, dispone perchè una decina di migliaia di dollari venga destinata alla costruzione di un campo sportivo e di un campo da tennis in una dipendenza dello stesso penitenziario. Inoltre, constatando che l'orchestra del penitenziario è ormai un po' vecchia, egli si offre di modernizzarla, dotandola di strumenti atti a formare un jazz. E finalmente ottiene una attenuazione di pena. Infatti viene trasferito nel penitenziario dell'isola Terminal, nella California del Sud, in un clima più dolce, e con un paesaggio più ridente. Poi, su rapporto dei suoi superiori che lo definiscono un detenuto modello, Al Capone può beneficiare di una riduzione di pena di circa tre anni. Perciò dovrebbe essere rimesso

in libertà il 19 novembre 1939; ma al fine di evitare la folla dei soliti giornalisti avidi di novità, e anche per dare scacco matto ai nemici del «nemico pubblico numero uno», Capone viene rimesso in libertà qualche giorno prima. Egli si reca direttamente in Florida, nella sua casa sontuosa di Palm Island, ove ha la gioia di ritrovarsi tra la moglie, il figlio divenuto ormai giovanotto, i suoi fratelli ed una piccola scelta schiera di amici. Quante cose da raccontare! Capone è soprattutto impaziente di sapere che cosa sia divenuto della sua banda durante la sua assenza. E viene così a sapere che il 19 novembre 1932, dietro ordine diretto del sindaco di Chicago, Anton Cermak, una squadra di agenti di polizia aveva fatto irruzione nel quartiere generale del successore di «Al», e precisamente al numero 221 della North La Salle Street. Il successore di Capone, Frank Nitti, secondo il rapporto della polizia, aveva opposto

viva resistenza con le rivoltelle. Il sergente Lang aveva ferito lo stesso Nitti, riuscendo in tal modo ad arrestarlo e denunciarlo. L'opinione pubblica e la stampa avevano trattato il tenente Lang da eroe, ed egli aveva ricevuto in tale occasione una gratifica di 300 dollari.

Segue: *La rivincita di Nitti*

ULTIME NOTIZIE

Ha confessato l'infermiera sanguinaria

Virginia Jaspers uccise almeno due neonati: ogni volta lo scandalo fu soffocato grazie all'intervento del padre dell'assassina, ex-senatore del Connecticut

New York, mercoledì sera.

Lo scandalo scoppiato nella clinica pediatrica di New Haven, nel Connecticut, ha suscitato una profonda emozione in tutta l'opinione pubblica. Vivissima indignazione ha provocato il fatto che una infermiera abbia potuto, per anni, maltrattare ed uccidere innocenti creature di poche settimane di vita, valendosi della posizione politica del padre, ex-senatore di quello Stato, per soffocare ogni volta gli scandali che stavano per scoppiare. La donna, Virginia Jaspers, di 33 anni, è stata arrestata e denunciata per mancata assistenza: un'accusa generica che si aggraverà certamente martedì prossimo quando la sciagurata dovrà rispondere alle contestazioni che le saranno mosse dal procuratore.

La Jaspers è stata arrestata in seguito alla morte della piccola figlioletta dei coniugi Kapsinov, una creaturina di appena 11 giorni, spirata giovedì scorso. Ai genitori era stato detto che la piccola era deceduta per cause naturali, ma ben diverso era stato il referto del medico di turno il dott. Sterling Taylor. Questi, procedendo all'esame necroscopico di rito, constatava gravi lesioni al capo e al corpo della neonata.

La direzione della clinica ordinava che fosse aperta una inchiesta e mentre la Jaspers, responsabile della corsia in cui si trovava la piccola, negava ogni sua responsabilità, un giovane medico, il dottor Sam Helmuth deponeva d'aver scorto la donna colpire con pugni e schiaffi una creatura di pochi giorni.

Di fronte all'accusa così esplicita, la direzione della clinica informava la polizia e questa, a sua volta, ordinava alla Jaspers di presentarsi al Comando generale della polizia stessa. La donna, per evitare l'umiliazione, si faceva accompagnare dal padre il quale è tuttora tesoriere dello Stato del Connecticut e membro di Consigli d'amministrazione di importanti società industriali. Il capo della polizia, Francis V. McManus, sottoponeva l'infermiera ad un serrato interrogatorio. Dopo qualche ora, la Jaspers, che ha una statura imponente (pesa 120 chili), cominciava a smarrirsi e, ad un certo momento, la sua resistenza crollava.

Dopo aver ammesso d'aver picchiato furiosamente la creaturina affidatale dai coniugi Kapsinov, si è giustificata dicendo: «Non ne poteva più di essere tiranneggiata da quel mostriciattolo. Piangeva per ore ed ora, rifiutava il poppatoio e mi faceva perdere un mucchio di tempo».

A conclusione del primo interrogatorio del mostro in gonnella si era accertato che la sciagurata aveva provocato la morte di altri neonati: un bimbo di 7 settimane nel lontano 1948; un altro bimbo di poche settimane, figlio dei coniugi Malkin nel 1952. La signora Malkin è assai nota negli ambienti artistici come soprano, sotto il nome di Joan Bainerd. In altra occasione, la donna aveva colpito violentemente con un poppatoio il figlio dei coniugi Saidel. La creatura, che aveva 8 settimane di vita, era rimasta vari giorni tra la vita e la morte. **t.**

L'antropologista prof. Eduard Jakolshagen mostra il cranio trovato un secolo fa nella grotta di Neanderthal. Parlando al congresso di antropologia di Düsseldorf, il prof. Gimeler ha detto che l'uomo di Neanderthal fu evidentemente vittima di un omicidio rituale consumato probabilmente da ottantamila a centomila anni fa. (Telefoto)

La Mostra di Venezia si è aperta in una cornice di eleganza

Trionfo di Gina Lollobrigida alla serata inaugurale del Festival

Pallidissima, con un vestito di raso verde, l'attrice ha fatto il suo ingresso sotto gli sguardi ammirati del pubblico - Anche Strawinsky e Rubinstein volevano vederla da vicino - Notata l'assenza di Clara Luce, forse per protesta contro la scelta del film

DAL NOSTRO INVIATO

Venezia, mercoledì sera.

Dietro la staccionata che difende l'ingresso al Palazzo del Cinema, la folla aspettava già dalle otto l'arrivo delle personalità celebri del mondo del cinema, della cultura, dell'arte, della politica. Alle 9 e un quarto cominciò la sfilata degli smokings bianchi e dei lussuosi abiti da sera ricchi di broccati, di ricami, di perle e oro, di [illegible] e di [illegible]. [illegible] Lollobrigida.

La Lollobrigida è scesa da [illegible]. La folla che [illegible] le sorride [illegible] scatto di lampi di flashes che lei impallidisce ancora di più, se è possibile diventare più pallida di quanto non sia pallida la Lollobrigida. Per un attimo pare stia per cadere nelle braccia pronte a reggerla di un vigile che avrebbe dovuto difenderla dalla folla quieta che guarda al di là della staccionata. Minuta, con quella sua vita inverosimilmente piccola fasciata e tenuta stretta da un abito di raso verde pallido, con lunghi guanti rosei e una borsa rosea dello stesso tessuto dei guanti, la Lollobrigida, col marito vicino, avanza nella grande sala d'ingresso del Palazzo del Cinema, accecata dalla violenza dei riflettori, dai lampi dei fotografi. I suoi grandissimi occhi neri, dolci e un poco fissi nel piccolo viso di alabastro, non hanno un tremito: sorride sempre e cammina leggera sui tacchi altissimi delle sue scarpette lucenti.

Tra la folla che aspettava nell'atrio del Palazzo del Cinema al suo arrivo erano rimasti, per vederla meglio, più da vicino, il pianista Rubinstein e Igor Strawinski. Le mogli dei due grandi musicisti erano stanche di restare in piedi sotto i potenti riflettori che aumentavano il caldo dello scirocco veneziano che da questa mattina non ha smesso un attimo di passare sulle isole e tiravano con gentilezza le giacche bianche degli smokings dei mariti. Inutilmente. Soprattutto Rubinstein insisteva che voleva vederla da vicino, pareva dicesse toccarla.

Prima di sedere al suo posto nella prima fila di poltrone della galleria, la Lollobrigida s'è fermata a stringere la mano alla bella attrice francese Hélène Rémy. Senza alzarsi in piedi, forse per non scomporre le pieghe della larghissima gonna del suo abito di tulle rosso scarlatto col busto ricamato di strass e di oro, la Rémy ha risposto al saluto della «Lollo» china su lei. Per un momento la piccola e bruna testa della Lollobrigida è rimasta china su quella biondissima, quasi d'argento, dell'attrice francese. Poi, seguita sempre dal marito, la Lollobrigida ha preso posto vicino al direttore generale dello spettacolo De Pirro.

Dietro la Lollobrigida, in piedi, ben visibile con i cortissimi capelli a panache quasi bianchi tanto sono scoloriti, Elena Giusti sorrideva ai fotografi. Durante le ultime ore del pomeriggio Elena Giusti aveva passeggiato davanti all'albergo Excelsior con un pigiama dagli stretti calzoni di seta giallo-oro.

Ora dal suo posto la Lollobrigida alza una mano e saluta con gesto affettuoso il regista Luchino Visconti, che siede nelle poltrone riservate alla giuria del Festival. I fotografi continuano a scattare, inesauribili, instancabili. I loro lampi di luce si scaricano sulle facce e sulle spalle nude e sugli abiti di fiaba. Ora i flashes puntano verso l'alto della gradinata: ma subito si abbassano: no, no, sorride la folla, era entrato Alberto Sordi.

Qualcuno ancora non si è deciso ad entrare nella sala: aspettano Clara Boothe Luce, l'ambasciatrice. E' a Venezia, dovrebbe venire, dice qualcuno. No, non verrà, dicono altri, non verrà per protesta. Sono stati scelti dalla commissione giudicatrice due film che a lei non sono piaciuti, non verrà. Non è questa la ragione, dice qualcun altro — non verrà perchè l'altra sera, alla proiezione dei documentari, ha sentito una frase.

— Quale frase?

— Hanno domandato come sta, come va la storia dell'arsenico del soffitto.

— Ebbene?

— Ebbene, qualcuno ha risposto, lo è passato l'arsenico e le sono rimasti i vecchi merletti.

L'ambasciatrice non verrà alla mostra, non è venuta: forse per protesta contro la commissione giudicatrice, forse per colpa dell'arsenico.

Già nella sala d'ingresso, ora, in un elegante smoking nero, è rimasto a passeggiare, solo, assente, col viso bianchissimo e tragico, Memo Benassi. Ma solo per poco tempo che, respinto dal buio, qualche fotografo ora scarica anche sul suo viso i lampi di magnesio.

Finito il film, un film tedesco di polemica contro il militarismo prussiano, la folla elegante passa tra un'ala di gente che è ferma e guarda; si avvia all'Excelsior alla cena offerta dal Festival. Sulle spalle candidissime Gina Lollobrigida posa una sciarpa della stessa stoffa dell'abito. I camerieri passano svelti fra la folla di invitati ai quali si dice siedono tremila persone, servono un ottimo risotto agli scampi, pollo, dolce, vini. L'orchestra suona e tra poco, finita la cena, si comincia a ballare.

Solo, un poco nervoso — per qualche ragione si era attardato nel Palazzo del Cinema — l'attore del film tedesco proiettato si avvia al suo albergo. Non è nè giovane nè bello, nessuno si occupa di lui.

Lea Quaretti

Una sciagura sulle montagne del Brennero

Quattro alpinisti precipitano in cordata

Due sono morti sul colpo e gli altri sono stati raccolti gravemente feriti in fondo a un abisso da una spedizione di soccorso - Le vittime erano giunte da Linz, per scalare una parete del Gran Campanaro

Trento, mercoledì sera.

E' giunta stamane notizia dal Brennero di una gravissima sciagura alpinistica avvenuta ieri nel gruppo del Gran Campanaro. Quattro giovanissimi rocciatori di Linz stavano effettuando la scalata di una ripidissima parete rocciosa, quando in un pericoloso passaggio che presentava difficoltà di sesto grado superiore, il capocordata Gerardo Klenbacher di 19 anni scivolava improvvisamente in seguito al cedimento di un appiglio provocato dalla friabilità della roccia e precipitava nell'abisso, sollevandosi trascinandosi dietro i tre compagni legati alla stessa corda.

Il capo cordata e il suo amico Pietro Loser di 18 anni sono morti sul colpo per la frattura del cranio e lo sfondamento del torace.

Una spedizione di soccorso composta di guide alpine e di portatori ha ritrovato nelle prime ore di stamane in fondo al burrone, accanto ai cadaveri, gli altri due alpinisti che nel tragico salto avevano riportato gravissime ferite in tutto il corpo. Trasportati all'ospedale vi sono stati ricoverati con prognosi riservatissima. Uno di essi, il diciottenne Gerardo Wiesinger, è moribondo. Mancano ancora più precisi particolari.

Grave incidente stradale a un ragazzo di Bruzolo

Susa, mercoledì sera.

Vittima di un incidente stradale è stato oggi alle ore 10.30 il quindicenne Giorgio Paris Battista, residente a Bruzolo.

Il Paris si era recato questa mattina in bicicletta ad Ulzio presso la Scuola di avviamento al lavoro, per prendere nota del calendario degli esami: egli, infatti, deve sostenere gli esami di riparazione a settembre presso quella scuola. Nel ritorno, poco dopo Ulzio, il Paris che procedeva a forte andatura improvvisamente perdeva il controllo del manubrio e andava a finire contro un paracarro. Nell'urto il poveretto veniva sbalzato dal sellino della macchina facendo un volo di parecchi metri e rimanendo poi esanime al suolo. Poco dopo il guidatore di una macchina francese di passaggio, scorgeva il giovane a terra e gli prestava i primi soccorsi. Caricatolo poi sulla sua automobile lo trasportava all'ospedale civile di Susa.

I sanitari, oltre a numerose contusioni e abrasioni hanno riscontrato al giovinetto la frattura della clavicola destra. Lo stesso automobilista, di cui non si conosce il nome, ha poi provveduto ad informare i genitori del ragazzo di quanto era occorso al loro figlio.

Un violento acquazzone s'è abbattuto sul Biellese

Biella, mercoledì sera.

Nella tarda mattinata sul Biellese si è abbattuto un violento acquazzone che ha sensibilmente ostacolato il traffico. Sulla Biella-Gattinara una «1100» targata VE, a causa del fondo stradale reso viscido dalla pioggia, ha sbandato ed è uscita di strada andando a rovesciarsi in un prato a lato della via. Il guidatore, il commerciante Giovanni Spigolin, di 25 anni, è rimasto illeso. Con l'aiuto di alcuni volenterosi l'auto è stata riportata sul piano stradale ed ha potuto ripartire.

Exilles a subbuglio

Una vipera si rifugia nel cofano di un'auto

Susa, mercoledì sera.

Una vipera sbucata da un mucchio di rifiuti che gli addetti alla pulizia avevano rimosso, ha messo a soqquadro il tranquillo paesino di Exilles.

Un'automobile francese si era fermata sulla piazzetta prospiciente la chiesa parrocchiale e gli occupanti ne erano discesi. In quel momento si udivano alcune grida di avvertimento degli addetti alla pulizia urbana. Una vipera infatti era sbucata da una crepa del muro presso il quale era stata ammucchiata della spazzatura e si era messa a strisciare sulla piazza andando poi a finire nei pressi della macchina. Il rettile, forse impaurito dalle grida degli uomini, si avvinghiava a una ruota e poi improvvisamente scompariva alla vista degli astanti.

Il proprietario dell'automobile, che in quel momento aveva fatto ritorno, assieme ai presenti — tra i quali l'addetto all'azienda elettrica municipale, Cesare Nurisso e il dott. Virginio Fontan — cercava con ogni mezzo di stanare il rettile, che si nascondeva con ogni probabilità nel cofano del motore. Di mettere le mani là dentro però nessuno se la sentiva, finchè il dott. Fontan consigliava all'automobilista di mettere in moto la macchina per vedere se la vipera si decidesse a scendere da sola. Con un po' di tremarella l'automobilista saliva al volante e avviava lentamente la macchina. Dopo pochi metri, finalmente, la vipera, forse afferrata dalle pale dell'elica del motore, cadeva dilaniata sull'asfalto, tra il generale sollievo della folla.

La sconcertante tabaccaia di Casale

Intervista con la Garoppo che ha deciso di "raddoppiare„

Nelle ore di eccitazione sogna un mondo irreale, popolato di auto, di panfili, di diamanti, di principi - Un nobile polacco innamorato di Maria Luisa? - Giudizio negativo su Mike Bongiorno: "E' troppo compassato, non si capisce mai che cosa pensi - Il mio tipo è Stewart Granger„

Casale, mercoledì sera.

Maria Luisa Garoppo raddoppierà: «Lasciare? Non mi è mai passato per il capo. Raddoppierei anche fino a cinquanta milioni, se fosse possibile». Maria Luisa è seduta alla turca sul letto, in mezzo ai libri. Ha i capelli raccolti nei bigodini: «Stasera mi aspettano ad una festa a Rivarolo, un paese qui vicino». Salta giù dal letto, fa una piroetta, declama: «Veglionissimo con ballo a palchetto e con l'eccezionale intervento della bella tabaccaia di Casale Monferrato. Ha visto i manifesti?».

Corre ad un tavolino, febbrilmente apre i cassetti, butta in aria le lettere, centinaia di lettere: «Conti, marchesi mi scrivono, m'invitano, mi fanno proposte di matrimonio». S'inchina davanti allo specchio: «Riverisco, signora contessa. Ma ecco qui il duca T. in persona. Guardi, m'invita a casa in Riviera».

Ci mostra il biglietto: un foglio di quaderno un po' sbuciato su un lato. Le è stato recapitato a mano in tabaccheria. Forse è uno scherzo degli amici casalesi, Maria Luisa lo dubita, ma preferisce non pensarci. La sua vita è ora eccitante, quasi irreale. Le sembra di avere il mondo in mano, un mondo popolato di auto, di panfili, di diamanti, di principi. Qualche giorno fa è venuto a trovarla il conte Calvi di Bergolo, per portarle il suo augurio e consigliarla a proseguire con coraggio. Che c'è di strano che il duca T. s'interessi a lei?

L'avevamo raggiunta poco prima nel modesto appartamento sopra la tabaccheria: due camere in tutto ambedue da letto. La prima, col soffitto a spiovente, un lettino coperto di abiti, libri, il catino con la brocca e lo specchio, le fotografie appese ai muri, la pittura della Sacra Famiglia al capezzale: era la camera di Maria Luisa, ma da quando è mancato il babbo, dieci anni fa, è adibita a camera di soggiorno e di sgombero. Maria Luisa dorme in quella matrimoniale, con la madre, nell'altra stanza, simile alla prima, ma col soffitto piano e la coperta di damasco sul letto. La Garoppo ha sempre proclamato che i milioni di «Lascia o raddoppia» non la interessano: «Viviamo anche senza», diceva orgogliosa. Certo è che in questa sua casa a Porta Milano, milioni non ne sono mai entrati. Cosa ne farà, se arriverà ad aggiudicarsi i 160 gettoni d'oro?

Si è di nuovo accoccolata sul letto, i suoi grandi occhi inseguono le nuvole azzurre della sigaretta: «Un viaggio in Grecia, voglio fare. Anche se vincerò soltanto le «1400»; la venderò per fare questo viaggio in Grecia. Mi piacerebbe vedere l'Antigone ad Epidauro. Conosco l'Antigone, che dà addio alla vita, con rimpianto, eppure vuole morire... Ah, quando ci penso, mi viene da piangere».

Si commuove davvero ma si riprende subito, per rispondere ad una nostra domanda. L'abito che le hanno preparato, dice, non le dispiace. Le avevano fatto la vita troppo larga, ma poi si sono convinti a stringerla. Solo che, lì dentro, le pare di soffocare: «Un torace di 100 centimetri ridotto a 92. E, intorno alla scollatura, una coroncina di fiori per celare il troppo».

Mentre parla, si agita, sul suo volto passano, scoperte, le emozioni: il riso, la commozione, l'ironia, la tristezza si alternano. Non ha segreti, nè reticenze. Di Mike Bongiorno: «Oh, non è il mio tipo. Un po' troppo compassato, non si capisce mai che cosa pensi. Il mio tipo è Stewart Granger».

Dei suoi amori: «Il primo si chiamava Carlo. Poverino, era ipermetrope, non vedeva a un palmo dal naso. Mi faceva tanta pena. Il secondo, Gigi. Era un prepotente. Si è sposato la settimana scorsa, e gli ho mandato molte congratulazioni: «consideràti fortunato, gli ho scritto, che quella sfortunata che ti sposa non sono io». Adesso, nel cuore di Maria Luisa Garoppo, c'è Alberto: si dice che sia un ufficiale di 37 anni, alto, con mansioni diplomatiche, conte e polacco di origine per giunta.

Ma non ha detto davanti alle telecamere che non intende sposarsi? Come concilia questa dichiarazione con la paura della solitudine? Arrossisce: «Dicono così tutte le ragazze che non hanno ancora trovato marito. Su, è come la storiella della volpe e dell'uva. Ma un giorno lo incontrerò, il mio ideale. E solo allora mi sposerò».

E, con un sospiro, conclude: «Speriamo che sia almeno barone». **l. b.**

La bella di Alessandria ha perduto cinque chili

Anna Maria Barbato, nata a Taranto e abitante da tre anni ad Alessandria, affronterà i quesiti sulla musica leggera

Alessandria, mercoledì sera.

(p. c.) La signorina Anna Maria Barbato, che domani sera, giovedì, affronterà per la prima volta l'incognita della televisione nel campo della musica leggera, vive le ore della vigilia in un giustificato orgasmo.

Dalla primavera scorsa, allorchè fu convocata per partecipare a «Lascia o raddoppia»; la bruna signorina si è preparata intensamente, ripassando mentalmente e rileggendo sull'«Enciclopedia della canzone» tutte le creazioni canore dal 1900 ad oggi. Sono centinaia e centinaia le melodie edite in Italia in questo campo e giornalmente la «tarantina» di Alessandria le ripete, modulandole con la sua voce delicata.

Per fissarsi nella mente questa infinità di canzonette e melodie, dal lirico al patetico, dal canto popolare modulato, alle sincopate canzoni dei moderni musicisti, la signorina Barbato ha rinunciato a svaghi e riposi. Inoltre in questo periodo ha perso cinque chili del suo peso normale. La sua linea, slanciata e flessuosa, non ne ha tuttavia sofferto e l'ex-dattilografa si appresta ad affrontare le domande che Mike Bongiorno le rivolgerà a nome degli esperti.

E' certo che moltissimi alessandrini seguiranno con vivo interesse la sua esibizione davanti agli schermi televisivi.

Un contadino muore dopo una crisi di epilessia

Novi Ligure, mercoledì sera.

Mentre era intento ai lavori agricoli nella campagna del Novese, il contadino Giuseppe Fava, di 56 anni, residente alla cascina Barbera, è stato colpito da una improvvisa crisi di epilessia. Il poveretto è deceduto, prima che potesse essergli prestato soccorso, per collasso cardiovascolare.

Due persone uccise da un operaio austriaco

L'assassino prima di valicare il confine con l'Italia ha sparato anche contro un vecchio

Trento, mercoledì sera.

La polizia di frontiera sta ricercando un giovane operaio austriaco, Roberto Kozuniack, di 24 anni, da Doppel, che ieri sera dopo di avere ucciso a colpi di rivoltella due persone è fuggito dal suo paese diretto, a quanto pare, verso il confine del Brennero.

Il Kozuniack si era invaghito follemente di una giovanissima signorina, la sedicenne Giuseppina Gostegger, la quale — anche per consiglio dei parenti — si era rifiutata di corrispondere alle sue continue profferte amorose. Esasperato da queste continue ripulse, il giovane operaio è penetrato ieri in casa della ragazza a Doppel, e le ha esploso contro due colpi di rivoltella, uccidendola. Poi ha rivolto l'arma contro la zia della giovane, Cecilia Swoboda, di 46 anni, fulminandola con una rivoltellata. L'assassino ha sparato infine altri colpi contro il nonno, Giuseppe Gostegger, di 72 anni, ferendolo gravemente. Il povero vecchio è stato ricoverato all'ospedale in pericolo di vita.

RINVIATI A GIUDIZIO I RESPONSABILI

Un municipio a soqquadro per un fidanzamento sfumato

L'ex-sindaco e un assessore di Rescaldina accusati di aver estorto a un loro dipendente una dichiarazione - La vittima aveva troncato un idillio con la dattilografa dell'anagrafe

Milano, mercoledì sera.

Il giudice istruttore dottor Perucci ha rinviato a giudizio questa mattina l'ex-sindaco di Rescaldina, Pietro Turconi, lo assessore anziano Abbondanzio Ferrario e il cittadino rescaldinese Sandro Cozzi. Con loro avrebbe dovuto comparire, in veste di imputato, anche il segretario comunale Epifanio Bottari, il quale, però, nelle more istruttorie, è deceduto per malattia.

I quattro sono stati protagonisti di un episodio di violenza che ha avuto come teatro, sette anni fa, il municipio di Rescaldina. A Pietro Turconi, al Ferrario e al Cozzi si imputa di avere costretto l'applicato comunale Innocente Aliprandi, con violenza e minacce, a rilasciare una dichiarazione sui suoi propri rapporti con la signorina C. L., sua ex-fidanzata e dattilografa dell'ufficio anagrafe. La dichiarazione recava anche una postilla nella quale l'Aliprandi si impegnava a non far valere in via legale le proprie buone ragioni per la grave imposizione subita. Al Ferrario e al Cozzi si imputa, inoltre, di avere privato l'Aliprandi della libertà personale.

La «baruffa in famiglia» tra i maggiorenti e gli impiegati del comune di Rescaldina era scoppiata il 18 agosto 1949: da alcuni giorni l'applicato Aliprandi e la dattilografa C. L. avevano messo fine al loro fidanzamento e in paese erano cominciate a correre strane voci sull'improvvisa rottura dell'idillio fiorito in municipio. La cosa non era garbata all'assessore anziano Ferrario, cognato della signorina, il quale in un primo tempo si era dimostrato pago delle spiegazioni fornite dal suo dipendente ma poi era tornato alla carica spalleggiato dal Cozzi. Erano volate per aria vaghe minacce e anche insulti.

La mattina del 19 agosto in municipio si svolgeva una violenta scena: il Ferrario e il Cozzi venivano alle mani con l'Aliprandi e lo stendevano al suolo a suon di pugni. Il trambusto richiamava l'attenzione del sindaco e del segretario comunale, che si affrettavano a chiudere la porta del municipio dopo aver fatto allontanare il pubblico che si affollava agli sportelli degli uffici. In tutta fretta le autorità comunali preparavano la «volontaria dichiarazione» da far firmare all'Aliprandi, tenuto per tutta la mattinata sotto chiave in un locale trasformato in carcere, con la quale egli scagionava da ogni possibile «voce» la dattilografa sua ex-fidanzata.

La firma strappata contro la volontà dell'applicato comunale avrebbe messo fine alla vicenda se questi non avesse dovuto ricorrere alle cure di un medico. Uno dei pugni ricevuti dal Cozzi gli aveva messo fuori uso la mascella sinistra. Della cosa venivano perciò interessati i carabinieri, che passavano i risultati della loro inchiesta alla magistratura.

Una madre suicida in una vasca d'acqua piovana

Ivrea, mercoledì sera.

Una contadina mentre si recava nella propria vigna situata nella campagna di San Germano di Borgofranco, faceva stamane una macabra scoperta: in una vasca di cemento che raccogliendo l'acqua piovana serve per l'irrigazione dei campi in regione Buria, scorgeva il cadavere di una donna che galleggiava a pelo d'acqua. La donna si precipitava in paese ad avvertire i carabinieri. Questi insieme al medico condotto si recavano sul posto e recuperavano la salma dell'infelice. La vittima identificata per la possidente 40enne Caterina Enrietti, da Torre Daniele risultava morta per annegamento.

Non aveva aderito allo sciopero agricolo

Tempestato di pugni e ferito con un forcone

Milano, mercoledì sera.

Dopo esser stato tacciato di crumiraggio il mungitore Giovanni Palmieri, di 28 anni, abitante con la moglie ed un figlio alla cascina Pizza Rasa di Pieve Emanuele, nei pressi di Locate Triulzi, è stato aggredito da tre compagni di lavoro. Ha cercato disperatamente di difendersi, ma i tre hanno avuto la meglio: l'hanno tempestato di pugni e uno l'ha ferito con un forcone. Il Palmieri ha riportato diverse ferite alla testa ed una gravissima contusione alla regione dorsale con sospetta frattura costale. E' stato ricoverato all'ospedale di Niguarda.

I tre assalitori sono stati fermati dai carabinieri di Locate Triulzi i quali hanno aperto un'inchiesta. Prima che avvenisse questo episodio di violenza, c'era stata una vivace discussione tra il Palmieri ed i tre compagni di lavoro: costoro gli rimproveravano ad un certo momento di non aver partecipato allo sciopero agricolo dello scorso mese. Il mungitore aveva risposto per le rime, per cui la discussione ben presto degenerava sfociando nel sanguinoso epilogo che si è detto.

Dal 6 settembre

L'interrogatorio dei testi pel naufragio del *Doria*

ROMA, mercoledì sera.

La commissione speciale d'inchiesta per l'affondamento della motonave «Andrea Doria» rende noto che il 6 settembre p.v. avrà inizio a Genova l'interrogatorio dei testimoni e che l'ordine dei lavori sarà affisso nell'albo delle capitanerie di Roma, Genova e Napoli.

Scena drammatica in Brianza

Accolto in casa da un bandito armato

MILANO, mercoledì sera.

Questa notte all'una il cav. Alessandro Novati, «capobanda» del corpo musicale di Carate Brianza, mentre rientrava in casa in punta di piedi per non destare la moglie e i due figli che dormivano nella camera da letto in fondo all'appartamento, è stato accolto nel corridoio da un bandito armato di pistola che gli ha puntato in pieno volto il cono di luce di una torcia elettrica. Il malvivente era stato evidentemente sorpreso dal ritorno del padrone di casa mentre stava perquisendo le stanze: non potendo ovviamente fuggire, aveva pensato di tendergli un agguato.

Superato il primo attimo di smarrimento, il cav. Novati, che è un uomo alto e robusto, ha reagito coraggiosamente e con un balzo s'è gettato avanti tentando di strappare la pistola dalla mano del bandito. Costui, scansandosi rapidamente, ha evitato il primo assalto, ma il gesto improvviso gli ha fatto cadere di mano la torcia elettrica. Nel corridoio piombato al buio si è svolta una rapida colluttazione, poi il malvivente, sottrattosi alla stretta delle braccia del Novati, ha raggiunto di corsa la porta dell'appartamento ed è fuggito precipitosamente, invano inseguito dal coraggioso «capobanda».

Il movimentato episodio si è svolto in un appartamento al primo piano di un grosso caseggiato in via Cesare Battisti, a Carate, e durante tutto lo svolgimento dell'aggressione e della coraggiosa reazione del cav. Novati, la moglie e i due figli del padrone di casa hanno continuato a dormire tranquillamente, destandosi soltanto quando il bandito è fuggito precipitosamente sbattendo rumorosamente la porta di casa.

Vittime d'una disattenzione

Biellese scaraventato dall'auto presso Romagnano

E' grave all'ospedale — Illesi la moglie e altre due persone

Gattinara, mercoledì sera.

Un impressionante incidente automobilistico si è verificato questa mattina sulla provinciale Ghemme-Romagnano Sesia. Una «1100 TV» targata VC, pilotata dall'autista Giovanni Alliocchio, della Manifattura Rotondi di Biella, con a bordo il dirigente Gilberto Bruschi, la di lui moglie Bruna e una nipotina di questa, per una disattenzione finiva fuori strada. La macchina, diretta a Milano, era giunta oltre Romagnano Sesia quando la signora Bruna si accorgeva che la portiera destra, dalla parte cioè ove sedeva il marito, non era ben chiusa, per cui lo avvertiva di controllare la levetta di sicurezza. Il Bruschi inavvertitamente spostava la maniglia in senso inverso.

Tale disattenzione gli era fatale: la portiera si apriva di scatto ed egli veniva scaraventato fuori dell'auto in corsa. La macchina, nonostante la prontezza dell'autista, sbandava e finiva fuori strada. L'autista, la signora Bruna con la nipotina rimanevano illesi, mentre il Bruschi veniva trasportato all'ospedale di Gattinara in gravi condizioni.

Prosegue l'istruttoria per l'uxoricidio di Stroppo

Cuneo, mercoledì sera.

Prosegue l'istruttoria per l'uxoricidio perpetrato il 3 agosto dal muratore Antonio Abello sui prati del Clausa, piccolo passo di terra a 1800 metri di altezza. Come si ricorderà, l'Abello, dopo avere ucciso la moglie Maria Ribero a colpi di martello sul capo, fece ritorno nella propria abitazione di Stroppo dove tentò di togliersi la vita tagliandosi le vene con un trincetto. Per le gravi ferite riportate fu ricoverato all'ospedale. Anzi egli, non ancora guarito, ritorna, come ci informa il suo difensore avvocato Dino Andreis, la sua permanenza in carcere con quella al nosocomio.

Dallo stesso avv. Andreis abbiamo appreso ch'egli non ha finora presentato, come era stato detto, nessun memoriale difensivo tendente ad ottenere una perizia psichiatrica per il suo cliente.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

TORINO - A. X - N. 201
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-946 al 40-940

STAMPA SERA

MERCOLEDI' GIOVEDI'
29-30 Agosto 1956
L. 30 (sped. in abb. postale)

PARIGI: ecco la nuova moda

La «Jolie madame 1957», di Pierre Balmain, dev'essere boldiniana. Porterà quindi misteriosi cappelli, grandi manicotti piatti e vestirà in verde scuro o in grigio «chemin de fer». Su ogni abito sfoggerà [illegible] o [illegible] foderati di pelliccia e per sera s'avvolgerà in mantelli di pelliccia stile 1910

Molti «paletots» autunnali avranno il colletto drappeggiato a cappuccio. La nostra fotografia riproduce un modello in tessuto «double-face». La parte interna è viola, l'[illegible] diritto è realizzato nel «tweed» bianco e nero del cappotto

Il cappello alla russa è una tipica espressione della moda invernale. Si porterà il «kolbak» di volpe nera o bianca. Questo due pezzi di lana [illegible] segna una nuova interpretazione della giacchetta «canezou» (Modello Lanvin-Castillo)

La donna 1957

Parigi, mercoledì sera.

Oggi, con il permesso ufficiale della Chambre Syndicale de la Couture Parisienne, possiamo pubblicare le prime fotografie di modelli creati dalle più note firme dell'alta moda.

Le tendenze generali si sono ancora sofisticate e la donna 1957 dovrà portare cappelli a calotta altissima, mantelli con cappe e gonne «a botte». Enormi manicotti equilibrano il volume dei cappelli di pelliccia, pesanti stole di velluto si drappeggiano alla «belle frileuse» su abiti o tailleurs.

Con il ritorno delle pettinature a bandeaux, vedremo donne romantiche e malinconiche. Si parla con insistenza di uno stile alla D'Annunzio e di languide pose alla Boldini.

Anche se molti tratti ricordano il costume sfoggiato durante l'anteguerra mondiale, i modelli 1957 sono decisamente attuali. I sarti raccomandano alle donne la difesa della «vera» femminilità e un fascino più sottile e misterioso.

a. v.

Colori 1957

Grigio «armatura», nero, viola «violento», verde «palude», bruni «terra umida», mirtillo, rame, cannella, mostarda, prugna, rosso «vendetta», beige «pergamena».

Tessuti 1957

Lane: *Tweed mélange e a trama gigante; natté, stamine a grosso intreccio, cheviote, shetland, tela di lana, drap, leggera lana [illegible], jersey e jersey-tweed.*

Tessuti eleganti: *velluto dai colori intensi, [illegible] e seta, [illegible] e stampato, faille, broccato, dentelle, laminato ed abbondanza di mousseline e chiffon.*

(Fotoreportage da Parigi di Anna Vanner e Jacques Rouchon)

In autunno dovrete sempre portare una cappa sul vostro «tailleur». Madame Geneviève Fath consiglia alle sue eleganti clienti internazionali questo completo per città a piccoli quadri verde palude e grigio. Guarnizioni di astrakan e cappellino a calotta altissimo

Il viola sarà il colore «vedette» durante il prossimo inverno. Il completo di lana rustica che vi presentiamo porta l'etichetta di Lanvin-Castillo. Il collo-cappuccio si può rialzare sul minuscolo berretto di velluto nero. Questo abito è d'ispirazione [illegible]

Isabella, graziosa indossatrice romana, ha presentato a Parigi questo «tailleur» di lana rosso fuoco disegnato da Geneviève Fath per la sua collezione di modelli autunnali. Il profilo è molto interessante per la linea sciolta del dorso

Tra i modelli più applauditi della stagione autunnale segnaliamo questa mantellina con collo-cappuccio, creata da Castillo per la sartoria Jean Lanvin. La cappa 1957 si porterà sui «tailleurs» di «tweed» [illegible]